ANNO XL — MATTINO — TORINO, *Giovedì 24 Maggio 1906* — MATTINO — NUM. 142

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 50	8 25	4 50
Estero qualunque destinazione	25 50	67 75	8 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangor, non flectar

INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Finanziari . . . (1ª inserz. del giornale), L. 2 — Mortalità L. 1 . . . (2ª e 3ª inserz.) 1 — Piccoli avvisi, vedere l. . . . Piccola Cronaca, in 3°, 3° e 4° pagina, . . . condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

L' incarico officioso all' on. Giolitti.

Di Rudinì e Sonnino formano il blocco delle forze conservatrici?

(Per telefono alla STAMPA).

Dopo le consultazioni.

Roma, 23, ore 19.

Giusta le mie previsioni, ieri, alle 17, è finito il periodo delle consultazioni. La Corona ieri sera ha chiamato l'on. Giolitti e gli ha affidato l'incarico ufficioso di procedere alla composizione del nuovo Gabinetto. Questa notizia, diffusa stanotte, ha tenuto tutt'oggi in grande ansia coloro che si credono designati dalla situazione ad assumere la croce del potere.

L'ansia dura ancora, perchè nessuno di loro è stato chiamato dall'on. Giolitti, nè ha ricevuto ambasciate per recarsi in via Cavour nella mattinata di domani.

Mentre gli altri colleghi fanno a gara nel pubblicare le liste dei nuovi ministri, io posso assicurarvi nel modo più reciso che l'onorevole Giolitti non si è ancora accinto al lavoro della nuova combinazione ministeriale. A me risulta in modo positivo che egli ieri sera dichiarò al Re di voler anzitutto studiare, come suol dirsi, lo stato attuale delle cose; prima di offrire i portafogli, prima di conferire con l'on. Tizio o con l'on. Caio egli vuol farsi un'idea esatta della situazione amministrativa e delle necessità urgenti dell'Amministrazione dello Stato. Vi cito due esempi: Non vi ha dubbio che i problemi più urgenti sono quello ferroviario o quello della Marina, in rapporto con le gravi risultanze dell'inchiesta. Ebbene, l'on. Giolitti, prima di cercare il nuovo ministro dei lavori pubblici, ha cercato il comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie dello Stato, e oggi lo ha fatto chiamare a casa sua, e ha avuto con lui, oggi stesso, un lungo colloquio.

E' probabile che fra il futuro presidente del Consiglio e il direttore generale delle ferrovie dello Stato ci saranno altre due conferenze nella giornata di domani. Similmente, prima di offrire ad un ammiraglio o ad un borghese il portafoglio della marina, l'onorevole Giolitti crede opportuno e necessario conferire con l'on. Giusso, il quale, come sapete, è presidente della Commissione d'inchiesta sulla marina. Questa conferenza non ha ancora avuto luogo per mancanza di tempo. Se dunque stasera o domani l'onorevole Giusso andrà da Giolitti, fra i due non si tratterà di portafogli, bensì della risultanze della inchiesta sulla marina.

Si dice che Giolitti, il quale ci tiene a ricordare che l'inchiesta sulla marina fu proposta da lui e che fu proprio lui ad includere nella lista ministeriale dei commissari Franchetti, che divenne poi relatore della Commissione, sia risoluto a secondare lo proposte della Commissione; e perciò, non contento di aver letto la relazione, vuol conferire con il presidente della Commissione per aver da lui quelle speciali indicazioni che la Commissione non ha creduto opportuno e conveniente di inserire nella relazione. A questo modo l'on. Giolitti prima di comporre il Gabinetto intenderebbe smentire l'accusa dei socialisti che il nuovo Ministero metterà a dormire l'inchiesta sulla marina.

Si afferma dai suoi amici che lo stesso farà per gli altri problemi urgenti da risolvere: a questo modo farà naturalmente ritardare l'inizio delle trattative per le assegnazioni dei portafogli.

Vi partecipo finalmente che anche l'onorevole marchese Visconti-Venosta, richiesto dal Re, dichiarò che l'uomo indicato dalla situazione per la composizione del nuovo Ministero, è l'on. Giolitti. Anche questa notizia, come le precedenti, mi risulta da fonte ineccepibile.

Sonnino e Rudinì formano il blocco.

Roma, 23, ore 18.

Si dubita che Tittoni voglia accettare il portafoglio degli esteri, quantunque l'onorevole Giolitti ci tenga molto. Il tentato accordo Giolitti-Di Rudinì, è completamente fallito, come del resto si prevedeva, e il deputato di Dronero procede ora più che mai d'accordo con l'on. Gallo. Di Rudinì invece si riunirà a Sonnino sperando di formare il blocco delle forze conservatrici.

Non merita conferma la voce che all'onorevole Di Rudinì sia stata offerta l'Ambasciata di Londra o di Parigi. Di fronte ad un probabile rifiuto di Tittoni a far parte del nuovo Ministero, non si sa da chi potrà essere autorevolmente rappresentata nel Gabinetto Giolitti la parte conservatrice. Questo è il punto più difficile per la soluzione della crisi.

Eccovi, a titolo di cronaca, una lista che circolava oggi a Montecitorio: Giolitti, *presidenza ed interni*; Gallo, *esteri*; Marcora, *tesoro*, Di Broglio, *finanze*; Cocco-Ortu, *agricoltura*; Daneo, *poste*; Lacava, *lavori pubblici*; Fusinato, *istruzione*; Mirabello, *marina*; Pirtois, *guerra*.

L'on. Giolitti ha ricevuto già parecchi parlamentari, coi quali ha conferito intorno alla situazione parlamentare. Finora si può assicurare che entreranno nel Gabinetto Giolitti soltanto gli onorevoli Majorana, Cocco-Ortu, Gallo e Lacava.

Stamane Sonnino ha restituito a Di Rudinì la visita fattagli ieri.

Giolitti al lavoro.

Ancora i sonniniani e i rudiniani.

Roma, 24, ore 2.

L'on. Giolitti, incaricato della formazione del nuovo Gabinetto, continua senza fretta nelle sue trattative con i vari parlamentari. Posso assicurarvi che egli fin da ieri sera chiamò a Roma gli on. Ronchetti e Daneo e che oggi ha telegrafato all'on. Giusso; ma questi inviti si riferiscono alle ragioni espressevi dal vostro corrispondente parlamentare. Si dice che Giolitti non abbia fretta, per non aver l'aria di influire sulle elezioni politiche, che avranno luogo il 3 giugno. Come è noto, l'on. Sonnino, a proposito di queste elezioni, ha chiamato a Roma i prefetti delle provincie in cui essi dovranno aver luogo. L'on. Giolitti non vuol conoscere le istruzioni che l'on. Sonnino ha impartito al riguardo a questi prefetti. Egli rimarrà perfettamente estraneo, e quindi non è improbabile che l'annunzio ufficiale della composizione del nuovo Gabinetto sia ritardato fino al 4 giugno. Senonchè io ritengo questa notizia priva di fondamento ed ho ragione di credere che la crisi avrà invece un periodo relativamente breve. Comunque, la Camera non potrà essere convocata prima del 6 o del 7 giugno, poichè i ministri dovranno aver tempo per concretare, almeno nelle linee generali, il programma da esporsi al Parlamento.

Vi ho inviato oggi notizie relativamente all'atteggiamento dei sonniniani radiniani o di Estrema contro il nuovo Gabinetto. Le mie informazioni sono completamente confermate dal *Giornale d'Italia*, il quale assicura avere Rudinì recisamente rifiutato di entrare nella composizione come persona e come partito, ed aggiunge che così facendo la Destra rimane ferma al suo posto, conforme alle sue belle tradizioni di lealtà e di carattere, di guisa che la situazione, creata con il voto del 17 maggio nei riguardi della concorde azione parlamentare fra Destra e Centro, rimane immutata anche oggi di fronte al Ministero Giolitti.

« Data questa situazione, l'on. Giolitti, — dice l'organo personale dell'on. Sonnino, — si indurrà a fare un Ministero di colore. Però, — aggiunge lo stesso giornale, — con l'appoggio di quella tal dozzina di deputati di Destra, che l'on. Giolitti conta di avere lo stesso. Secondo il giornale i nomi, che impersonerebbero tale combinazione, sarebbero questi: Giolitti, Lacava, Gallo, Cocco-Ortu, Majorana, Ronchetti. Così, almeno, si dice a Montecitorio. Sembra oramai certo che l'on. Tittoni non parteciperà alla nuova combinazione ministeriale. Si assicura, pertanto, che egli non ha ricevuto nessun invito, nè veruna offerta di portafogli.

Così lo stesso giornale conferma la notizia invitavi oggi, che alla Consulta andrebbe invece l'on. Gallo. L'on. Cocco-Ortu invece oscilla fra l'agricoltura e le finanze; l'onorevole Majorana fra il tesoro e i lavori pubblici; l'on. Lacava fra le finanze e i lavori e così via.

Sembra anzi — sempre secondo il giornale — che nessuna distribuzione di portafogli sia stata ancora fatta, dovendo prima l'onorevole Giolitti superare difficoltà di altro genere, che non sarebbero piccole, nè poche. Questa, la stessa odierna delle voci intorno alla crisi.

Le notizie dei giornali.

Roma, 23, ore 22.

La *Vita* assicura che da ieri sera Giolitti ha avuto anche ufficialmente l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto; ma egli intende prima di ogni altra cosa precisare i punti del programma che dovrà attuare. Evidentemente a tale scopo ha avuto oggi una conferenza col comm. Bianchi, direttore delle ferrovie. Circa la formazione del Ministero intende Giolitti procedere con cautela e calma. Giolitti oggi ha avuto una conferenza con Gallo: egli è rimasto poi quasi sempre in casa, ricevendo pochi amici.

La *Vita* dice ancora che, contrariamente alla notizia dell'arrivo di Tittoni a Roma fino a questa sera Tittoni non ha lasciato Londra. Ciò non esclude però che possa tornare presto a Roma.

La *Patria* scrive che, quantunque si facciano già molti nomi ed assegnazioni di portafogli, pure essa non crede raccogliere tutte le voci che circolano in proposito. Secondo questo giornale, Giolitti, come è suo costume, lavora seriamente, non preoccupandosi dei clamori che gli si fanno intorno, coll'intendimento di comporre presto e bene un Gabinetto che possa rispondere alle giuste esigenze del Paese. Giolitti oggi ha conferito con Fortis, ed a questo proposito si riferisce la voce che a Fortis sarà affidata la presidenza della Camera.

Secondo la *Tribuna*, quando il Re invitò Giolitti a formare il Gabinetto, Giolitti, dichiarandosi grato della fiducia sovrana, si riservò di interrogare alcuni uomini parlamentari prima di accettare definitivamente il mandato. La notizia dell'incarico a Giolitti — osserva la *Tribuna* — non meraviglia alcuno, tanto egli era chiaramente indicato dalla situazione parlamentare. Naturalmente, come avviene in casi simili, si diffusero e moltiplicarono le solite dicerie, ma — dice — si tratta di voci premature. Giolitti nella giornata di oggi si limitò a vedere alcuni amici per scrivere l'avviso, prima di cominciare a chiamare gli uomini politici di cui intenderebbe assicurarsi la collaborazione. Così stando le cose, — conclude, — è inutile fare nomi e distribuire portafogli.

Gravi accuse di favoritismi "in extremis" dal ministro Baccelli.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23:

Il *Domani* pubblica: « In questi ultimi tre giorni dal Ministero delle poste sono stati disposti continui trasferimenti, favorendosi in massa anche sulle promozioni. Si sono elargito migliaia di lire in sussidi e gratificazioni, si è nominata una caterva di agenti subalterni fuori ruolo, si è disposta l'apertura ingiustificata di molti uffici postali. Basti dire che solo in Roma si è decretata l'apertura di altri sei uffici, quasi tutti di seconda classe, appunto per favorire con maggiore profitto i protetti e le protette del ministro Alfredo Baccelli. Lo scandalo più grave è stato il conferimento della titolarità di detti uffici, ai quali erano stati destinato parecchi giornalisti mondani, a favore dei quali è stato anche spedito alla Corte dei conti qualche mandato di mille lire in compenso di articoli salutiscanti la vanità del ministro e del sottosegretario di Stato, Morpurgo. Nessuno dei beniamini di Baccelli aveva diritto al conferimento della titolarità dell'ufficio, e perciò tutte le nomine sarebbero illegali ed i relativi decreti dovrebbero essere respinti dalla Corte dei Conti. »

Un incidente giornalistico.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23:

La *Patria* pubblica che in una saletta riservata ai giornalisti e ai giovani letterati del *Caffè Aragno* è avvenuto oggi un vivace incidente fra l'avvocato Giuliano Bonacci e Tommaso Monicelli, dell'*Avanti!*

Ci fu uno scambio di parole piuttosto vivaci a cagione di un articolo libellistico apparso ieri sera nello colonne dell'*Avanti!* Gli amici presenti intervennero e gli animi si calmarono, dopo che il Monicelli ebbe dichiarato non essere l'autore dell'articolo.

Un'altra versione sui fatti di Nebida in Sardegna.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 23, ore 10.

Il *Messaggero* ha da Iglesias che ieri circa 100 minatori scioperanti si recarono nella miniera di San Giovanni, reclamando un aumento di salario.

Gli operai, dopo aver plaudito all'ing. Pavanna, che aveva promesso il suo appoggio perchè le loro richieste venissero accolte favorevolmente, recatisi in località Nebida, assaltarono l'Ufficio daziario, gli diedero fuoco, distruggendo tutti i registri, poi si armarono degli utensili del loro mestiere, sfondarono la porta della cantina della miniera, incendiando e distruggendo tutto.

Accorsero otto carabinieri, che furono malmenati. Il brigadiere, ferito da molte bastonate, cadde sparando un primo colpo di rivoltella contro gli assalitori, uccidendone uno.

Subito dopo altri colpi esplosero i militi, stretti da vicino; otto dimostranti caddero uccisi, immensi a molti feriti.

Un altro manipolo di scioperanti, recatosi alla miniera di Montecorna, incendiò la cartiera. I carabinieri, accorsi, arrestarono 12 dimostranti, traducendoli subito ad Iglesias, ove la cittadinanza accolse i carabinieri con applausi.

In varii punti del bacino minerario sono stati abbattuti i pali telegrafici e telefonici.

Da Cagliari giungono continuamente rinforzi .E' arrivato un battaglione del 65.o fanteria. Sono partiti da Roma per la Sardegna 100 carabinieri destinati ai servizi di rinforno nei paesi del bacino di Iglesias, dove più grave è l'agitazione.

Un'inchiesta.... repubblicana in Sardegna

Ci telefonano da Roma, 23, ore 15:

Il Comitato centrale del partito repubblicano italiano di fronte ai nuovi sanguinosi fatti di Sardegna, ha incaricato i deputati Eugenio Chiesa, Viazzi e Gaudenzi di recarsi nella sventurata isola per un'inchiesta e raccogliere cognizioni delle condizioni di quelle popolazioni.

Tra i contadini di Maglie, Muro e Scorrano

Ci telegrafano da Lecce, 23, ore 14:

Insistendo i leghisti nel volersi che siano occupati nei lavori dei terreni dei proprietari di Maglie solamente contadini maglieni (salvo, nel caso di esuberanza di lavore, a chiamare quei di Muro e di Scorrano), ogni trattativa venne rimandata a dopo la riunione che terranno i rappresentanti dei contadini di Maglie, Muro e Scorrano. Se anche in questa riunione le trattative dovessero fallire, si prevede che ricomincerebbero a ripetersi i conflitti.

La morte di Adriano Lemmi.

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 16,40:

Adriano Lemmi è morto stamane, di carcinoma allo stomaco, rivelatosi due mesi fa. Aveva 84 anni. Nelle ultime sue ore fu assistito dal figlio, ingegnere Emilio, dalle figlie Eloisa ed Estella, dal genero dottor Gelli, dai nipoti. E' subito arrivato il Gran Maestro Ferrari. Il trasporto funebre avrà luogo venerdì, alle ore 15. La salma sarà cremata al cimitero di Trespiano, e le ceneri saranno portate nella cappella di famiglia, al cimitero di Allori.

Il villino dove Lemmi è morto, in via della Scala, n. 46, si è affollato di elementi massonici e di amici, che qui, a Firenze, erano molti, perchè Lemmi faceva molto opera buona.

Lasciò detto che il trasporto funebre deve essere semplice, civile, senza fiori. Scrisse: « Non voglio che rimanga nulla del mio corpo ». Fra i primi recatisi a visitare la salma, vi fu il prefetto Anarratone. Giungono continuia di telegrammi massonici da varii centri italiani.

Roma, 23, ore 21.

La notizia della morte di Adriano Lemmi sparsasi in città nel pomeriggio benchè preveduta ha prodotto impressione. Ieri sera chiamato telegraficamente è partito per Firenze Ettore Ferrari gran maestro della Massoneria. A palazzo Giustiniani sede del Grande Oriente massonico è stato inalberato lo standardo massonico abbrunato. Stasera si adunerà il supremo ordine dei 33 per deliberare sulle onoranze da rendere all'estinto.

Con Adriano Lemmi si spegne una delle figure più in vista della Massoneria mondiale. Lemmi era nato a Livorno il 31 aprile 1824. Da giovane cospirò con Mazzini: e fu anche costretto a esulare a Marsiglia.

Unificata l'Italia, Lemmi rimpatriò e incominciò a pigliare parte attiva alla vita politica e massonica, percorrendo in questa una carriera rapidissima, che lo portò ai supremi fastigi del suo rito, ch'era il rito scozzese. La politica e la Massoneria non lo assorbirono completamente: gli rimase ancora tempo e attività per applicarsi agli affari. Il suo nome è legato alla costruzione delle Ferrovie Meridionali e alla Regia dei tabacchi.

In questi ultimi tempi il Lemmi s'era ritirato a vita privata, e le nuove generazioni non seppero di lui, se non che era un alto potentato della Massoneria, un grande amico di Crispi. Nel ritiro della sua tarda età, il Lemmi si occupò a scrivere di storia: fece a suo agio varie pubblicazioni patriottiche: e la morte lo sorprese mentre attendeva a ricordinare il materiale per il secondo volume della sua *Storia delle cospirazioni di Mazzini*.

Il materiale storico che il Lemmi lascia è indubbiamente prezioso: veri tesori di documenti devono esistere nella sua casa, lettere di Mazzini, di Garibaldi, scritti di patrioti famosi ed oscuri che cooperarono al nostro risorgimento, elementi ancora vergini insomma, che potranno gettare nuova luce sulla storia dell'Indipendenza nazionale.

Il grado che il Lemmi da parecchi anni ricopriva in Massoneria era quello di Sovrano, Gran Commendatore pel Rito Scozzese: di, è come chi dicesse, Re della Massoneria: mentre il Gran Maestro, non sarebbe che il primo ministro. Il Lemmi faceva inoltre parte del Consiglio Supremo mondiale della Massoneria ed era 33 della Massoneria degli Stati Uniti.

Con Lemmi indubbiamente la Massoneria italiana perde il suo campione più famoso, più antico, più fedele.

Preparativi per un'amnistia in Russia?

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 23, ore 8,5.

Lo *Standard* riceve da Odessa: « Tutti i governatori della Russia meridionale hanno ricevuto ieri da Pietroburgo l'ordine di fornire prontamente liste particolareggiate di tutti i prigionieri politici. Queste liste debbono contenere non soltanto i nomi delle persone incarcerate, ma anche quelli di coloro che sono esiliati.

« Quest'ordine fa sperare che un'amnistia per i prigionieri politici verrà promulgata il 27 maggio, anniversario dell'incoronamento dello Tsar. »

I progetti che discuterà la Duma.

Deputati irritati contro un giornale francese.

Pietroburgo, 23, ore 7,10.

Si assicura che uno dei primi progetti che saranno presentati dal Governo alla discussione della Duma sarà quello per l'imposta sul reddito.

Il ministro dell'interno presenterà pure presto alla Duma un progetto relativo alla riorganizzazione delle Amministrazioni locali.

La Commissione legislativa del partito costituzionale democratico ha approvato definitivamente, perchè possa essere presentato alla Duma, un progetto relativo al suffragio universale illimitato, uguale, diretto a scrutinio segreto e senza distinzione di sesso.

Avendo l'*Agenzia Telegrafica* di Pietroburgo riprodotto la massima parte del Bollettino dall'estero del *Temps*, gli estratti cui si accenna sono stati affissi ieri nei corridoi della Duma.

Certi deputati contadini hanno vivamente protestato contro la frase attribuente alla Duma un programma coercivo, ispirato da demagoghi; domandarono anzi agli uscieri di togliere il telegramma del *Temps*, che essi considerano come un affronto per l'Assemblea. Occorse molta persuasione per parte dei loro colleghi costituzionali-democratici per calmare la loro eccitazione, e per far loro comprendere la necessità di rispettare l'opinione altrui. Quest'incidente dà l'idea delle difficoltà che incontreranno i costituzionali democratici nell'opera loro di moderazione. Hanno fin d'ora a contare con un'Opposizione di Sinistra che si aggiunge all'Opposizione di Destra.

Le preoccupazioni della Germania per il preteso accordo anglo-russo.

Parigi, 23, ore 8,30.

Il *Matin* riceve da Berlino: « La voce di un accordo anglo-russo continua a circolare qui Germania nonostante le smentite inglesi, anzi appunto a causa di questo smentita.

Il giornale ufficiale il *Corriere politico* di Vienna dice che la visita della flotta inglese a Kronstadt è già stata annunciata a Pietroburgo dall'incaricato d'affari inglese e che essa avrà luogo in estate.

« Il corrispondente a Tangeri della *Gazzetta di Colonia* dice che la questione di un accordo anglo-russo è stata seriamente agitata per la prima volta poco dopo la Conferenza di Algesiras. Revoil sarebbe rimasto, secondo la *Gazzetta di Colonia*, ad Algesiras dopo la partenza di tutti gli altri rappresentanti a fine di assistere ai negoziati che ebbero luogo tra il rappresentante inglese e quello russo. A questi negoziati era anche presente un funzionario dell'Amministrazione delle Indie, che è persona di fiducia di re Eduardo, e che fungeva allora da corrispondente del *Times*.

« Il *Reichsbote* commentando questa notizia dice: « Si vede che la politica estera dell'Impero germanico continua a navigare sul mare agitato senza scopo e senza rimorso; la via diventa sempre più pericolosa a motivo delle mire nemiche. Per la seconda volta da un anno i colossi della marina inglese solcheranno le onde del Baltico; e questa volta non mirà per fare una passeggiata, che è stata abbastanza provocante per noi, sibbene per celebrare la pace collo Tsar. Se il principe di Bülow rimane abbastanza a lungo a Nordarney forse vedrà sfilare la flotta inglese, il cui viaggio ha per iscopo di raggruppare intorno alla Germania un cerchio di alleanze e di accordi. Noi siamo messi in pericolo di cadere alla mercè della politica di Eduardo e di Delcassé! »

Previsioni sulla situazione parlamentare in Francia.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 23, ore 8,30.

Il *New York Herald* ha da Fort de France un dispaccio il quale annunzia che Vittorio Sevère, radicale-socialista, è stato eletto deputato della Martinica contro Fernando Clerc, repubblicano. I candidati si accusano a vicenda di frodi elettorali. La popolazione è negra è eccitatissima, onde si temono dei disordini.

Giulio Guesde, intervistato da un redattore della *Republique Française*, ha dichiarato che il Blocco come funzionò nel passato è morto. I socialisti non possono fare parte di alcuna maggioranza, ma voteranno le riforme che proporranno i radicali, persuasi che queste riforme non potranno che rafforzare i mezzi di lotta della classe operaia.

Denys Cochin, intervistato da un giornalista, predice la costituzione di un Governo di Estrema Sinistra che continuerà la politica di Combes, ma che cadrà la discussione dell'imposta sul reddito. In quanto all'applicazione della legge di separazione, la questione per lui si pone in questi termini: « I radicali faranno prova di liberalismo in questa applicazione ovvero avranno essi lo stesso pudore di non volere accordarsi col Papa circa le Associazioni cultuali?

« La legge di separazione non è una legge di polizia, ma una legge di organizzazione, come la legge sulle associazioni e sui sindacati. E' impossibile che essa rimanga lettera morta. La risposta del Papa al *Referendum* dei vescovi, non la prevedo, ma è da augurarsi che consigli loro di sottomettersi. E' il parere della maggior parte delle persone del partito al quale appartengo! »

LA MORTE DI ENRICO IBSEN

Christiania, 23, ore 18,10.

Oggi alle ore 2,30 pomeridiane è morto Henrik Ibsen. Per quanto le condizioni di salute del grande scrittore fossero in questi ultimi giorni disperate e lasciassero temere imminente la fine, per quanto da parecchi anni ogni lottasse con tutte le ultime forze della sua robusta costituzione in una lenta agonia, la notizia della morte, diffusasi rapidamente, ha prodotto nella città una grande, penosa impressione. La scomparsa di Henrik Ibsen è considerata come un lutto nazionale.

Era nato a Skien il 20 marzo 1828.

E' passato un Grande. La sua patria era il mondo, poi che egli aveva raccolta nella sua vasta l'anima universa degli uomini e delle cose. Noi amavamo pensarlo come il gigante del Nord, e ancora in questi ultimi tempi, quando la vecchiaia e le malattie ne avevano vincolato il corpo e lo spirito, gli occhi nostri erano a lui rivolti con l'ammirazione dolorosa che c'invade dinanzi ad un chiarore maestoso che si spegne, ad una forza che giace nella poderosa espressione di tutta la sua magnificenza dopo aver schiuso alla vita e al lavoro il suo superbo rigoglio.

Diciotto anni or sono, quando si festeggiò solennemente, nel suo paese, il 60.o anniversario della nascita di lui, Björnson Björnsjerne, il vecchio glorioso che gli fu compagno nella gloria delle idee e delle opere, lo salutava con le seguenti parole: *Il mondo viene al solitario.*

Sì: il mondo è andato al solitario che dall'altezza della sua torre simbolica ha considerato l'umanità col suo vasto sguardo, ne ha penetrato i dolori, le gioie, le rivolte, le ingiustizie, e ne ha tratto per il suo culto tenace i più scintillanti tesori: la libertà, la verità, la volontà. Il mondo è andato a lui, dopo che egli ne raccolse nelle sue opere gli sforzi, i gridi aperti e secreti, le forze palesi ed occulte, gli orgogli e le debolezze, le aspirazioni fiduciose e i desolati amari contrasti. Il mondo si è sentito chiuso nel pugno di lui, gli uomini si sono sentiti conquistati da questo Vegliardo che li ha pensato nel suo cervello, segnato nella sua poetica fantasia, amato nel suo generoso cuore così forti, così grandi, così liberi, così coscienti! Egli che aveva dipinto se stesso nel dottor Stockmann, il *Nemico del popolo*, in lotta con la società intera, coll'egoismo, con l'orgoglio convenzionale, con la velenosa ipocrisia, è morto nella cara venerazione filiale de' suoi, nell'ampio magnifico desiderio di tutto un mondo che or tiene rivolti i suoi occhi sulla piccola casa di Cristiania, dove si è arrestato per sempre il battito del suo cuore. *Cor Cordium!*

Fino di un Grande: fine d'un Apostolo. Così forse pensava di chiudere la sua vita, quando a diciott'anni, ritornato nella vecchia casa paterna di Skien, e salito sul culmine di un colle coronato dalle rovine di una vecchia abbazia, disse, in un'espansione di giovanile entusiastica fiducia, ch'egli avrebbe voluto giungere a ciò che di più grande e di più perfetto fosse in chiarezza e bellezza. E alla domanda della sorella: « E dopo? quando tu vi sarai giunto? » — « Quando vi sarò giunto, morrò » — egli aveva risposto.

***

Henrik Ibsen è uno di quegli uomini universali, in cui si riassume, come in un simbolo, non la letteratura di un popolo soltanto, ma la somma delle idee, dei principi, della coscienza di un'epoca. Gli uomini del suo Nord amavano e cercavano nel suo spirito il fascino, di quel classico sole latino, ai cui raggi s'era diffusa dal tronco poderoso del suo genio, con larga festa di rami; noi interrogavamo nelle brume de' suoi orizzonti, nella infinita poesia de' suoi mari e delle sue coste, delle sue fantasie e delle sue realtà, de' suoi problemi e de' suoi simboli, quel pensiero riflesso, fatto di forza amara e di incrollabile dignità, umana, in cui amiamo immergere la moderna nostra anima sitibonda ed inaridita di verità e di luce.

« Tutto ho cercato in me stesso, — egli disse un giorno, — tutto è unito dal mio cuore. Ho scritto, quel che ho scritto, perchè ebbi vivissima l'impressione della contraddizione che si è introdotta tra il destino umano e la società fondato dagli uomini. E' la mia vocazione. » Questa vocazione fu perseguita e spiegata nella sua vita con una meravigliosa continuità di opere, con una saldezza di disegno che fa del suo teatro un edificio compatto, più unico che raro, nella storia delle letterature di tutti i popoli.

Egli potrà essere nell'evoluzione della sua forma: romantico e classico, nella figurazione del suo pensiero: filosofo e simbolista, ma dalla prima all'ultima delle sue opere, dal *Catilina* al *Quando noi morti ci destiamo*, si svolge ininterrotta una lunga catena ideale che raccoglie attorno ad un rigoroso sistema di concetti la vasta operosità del suo spirito.

Questo organismo saldo, poderoso di idee e gli viene raccogliendo da quando, giovane di 16 anni, abbandona la natia Skieu, dove il padre, attivo commerciante, per rovesci di fortuna, non può più mantenerlo in famiglia, e, accettato come allievo farmacista a Grimstad, pensa e scrive a ventun'anno il suo primo dramma, *Catilina*, fra le occupazioni della bottega e le poche ore libere che può dedicare alla poesia. Quel giovinetto serio, timido, selvaggio, penetra nell'antichità romana, ha la visione splendida della civiltà latina con uno slancio di poesia ed un'efficacia di originale evocazione che meraviglia.

Il *Catilina* che sembra un fresco giovenile, audace zampillo di poesia shakespeariana, non trova fortuna; stampato a spese di un generoso compagno, rende poche lire al giovane entusiasta che sente dentro di sè così vivo il tumulto della vita e dei fantasmi d'arte. E anche quando il rumore delle rivoluzioni di Europa, in Francia, in Danimarca, in Italia, e in Ungheria, gli accende le passioni di battaglieri ribelli, di inni alla libertà, e la storia e la leggenda scandinava gli fanno scrivere gli altri drammi la *Festa a Solhaug*, la *Signora Inger d'Ostrot*, i *Guerrieri a Helgoland* e i *Pretendenti alla corona*, e il problema sociale e morale del matrimonio e dell'amore gli detta le pagine drammatiche — attraversate da un soffio caldo di poesia e di passione — della *Commedia dell'amore*, Henrik Ibsen non vede ancora il mondo, sebben ristretto della sua patria, venire a lui.

E nel 1864 egli ne esce, disgustato che i suoi compatrioti non abbiano portato il loro aiuto alla sorella Danimarca in lotta con la Germania e discende nel paese del sole, della musica, della poesia, nel tempio sacro della civiltà antica. Trascorre per l'Italia: come un giorno Goethe, egli è venuto a chiederle un bagno di luce e di poesia per il suo spirito: s'indugia a Roma; a Napoli, tra le meraviglie della natura, compone la tragedia forse a terribile degli *Spettri*; si ditunga nell'Egitto, nell'Asia Minore, e nella pianura tronoggiata dal Sinai, scrive quel poema drammatico sulla lotta del paganesimo e del cristianesimo che è la trilogia dell'*Imperatore e Galileo*, nella quale la storia di Roma, della sua civiltà e del suo pensiero si congiunge con creazione straordinaria alla fantasia del poeta e alla sintesi del filosofo.

Dopo questa lunga scorsa per il mondo greco-latino, dal memorabile spettacolo della civiltà antica, egli ritorna alla melanconia e alla solitudine delle sue pianure, delle sue montagne, dei suoi *fiords*. Egli ha conquistato il mondo nel suo spirito. E il mondo comincia a venire a lui solitario, ribelle, forte della sua legge morale e umana.

***

Ma come si potrebbe in questi rapidi cenni riassumere il suo pensiero che spazia in una serie di opere che va dal *Peer Gynt*, al *Brandt*, alla *Casa di Bambola*, alle *Colonne della Società*, al *Nemico del Popolo*, a *Hedda Gabler*, all'*Anitra selvatica*, al *Rosmersholm*, a *G. Gabriele Borkmann*, al *Costruttore Solness*! Quante discussioni, quanti odi e quanti amori, quanti inni di lode, e biasimi e dispregi volgari, e volgari segni di ignoranza non hanno cosa suscitato a mano a mano che si diffusero nel mondo, e recarono oltre i monti e i mari, oltre gli oceani la figura caratteristica e superba nelle sue virtù e nei suoi difetti, anche, del teatro ibseniano!

Questa non è l'ora del giudizio. Buona parte di esso fu già solennemente consacrato dalla larghezza di diffusione per cui il teatro ibseniano ha potuto, come il suo autore, chiamarsi cittadino del mondo. Gli odi e gli amori eccessivi nascono dalla osservazione parziale, frammentaria di questa complessa opera: il momento del tempo si appropria e si assimila, o combatte e condanna questa o quell'altra isolata espressione della fantasmia del teatro ibseniano; le esagerazioni transitorie paiono eccessi d'arte, ma anche gli eccessi giustificabili e naturali, naturali anzi specialmente nel genio, non possono togliere grandezza alla vera grandezza.

Il teatro di Henrik Ibsen va considerato nel suo complesso, come dissi, nella mirabile continuità ideale delle sue opere, e allora apparirà un monumento imponente del pensiero umano.

Gli argomenti dei suoi drammi hanno un interesse generale, ed è questa la loro forza. Essi toccano con efficace varietà tutti gli aspetti del vasto problema che si fonda sul concetto della legge naturale e in contrasto colla legge positiva acquisita della società umana. Come Leone Tolstoi, l'Ibsen fu un ribelle, come il Tolstoi un apostolo. Esso la sua *vocazione*. La rivolta dell'individuo contro la società, ecco l'azione ideale perseguita con poetica visione e con sublime tenacia dall'autore di *Brand*. Rivolta in nome della giustizia suprema e della verità conculcate dalla convenzione sociale, rivolta della libertà e della dignità umana contrastate dall'ipocrisia, dalla ignoranza, dall'egoismo delle moltitudini. Henrik Ibsen non è un collettivista, è un individualista superbo. L'individuo per lui è l'uomo nella piena possessione della libertà e della verità: la società sottomette l'individuo alle proprie collettive convenzioni: l'individuo deve farsi quindi cosciente contro essa della propria volontà, a far trionfare i principii indistruttibili della morale umana. Come nel *Brand* egli ci presenta il principio dell'educazione morale raggiunta con il pieno, consapevole esercizio della volontà, nel *Peer Gynt* ci offre l'uomo a cui la volontà fa difetto. Un curioso ed interessante raffronto sarebbe da istituirsi tra questa concezione ibseniana e il *Faust* di Goethe. L'individualismo dell'Ibsen procede direttamente dal sistema filosofico del suo compaesano Kierkegaard, e si approssima, senza però toccarne le esagerazioni teoriche, al superuomo del Nietsche. Ma come Kierkegaard tiene del Pascal, così è notevole l'influenza che il pensatore francese esercitò sulle opere e sullo spirito dell'Ibsen. L'austera morale del Pascal contiene in germe i principi più evoluti dell'individualismo ibseniano. Il Brandes, il più sottile e acuto critico e filosofo scandinavo disse un giorno che l'Ibsen era il più moderno dei moderni. Come nelle idee, egli è moderno nella forma. Si può dire che ha cominciato col secolo; le cui forme dominanti: il classicismo, il romanticismo, il naturalismo si trovano concretate in lui con mirabile concezione di paesaggi, coronandosi in ultimo col simbolismo.

***

Il teatro fu per Ibsen non lo scopo, ma il mezzo per la più efficace rappresentazione delle sue idee. Per questo la drammatica toccò con lui una funzione di propaganda morale e sociale come non ebbe mai: per questo, essendo il suo Teatro più di idee che di forma, parecchie delle sue opere trascendono i confini e le leggi dell'arte rappresentativa e la loro incorreggibile esigenza. Come poter attuare, per esempio, sulla scena materiale la superba concezione del *Brand* o del *Peer Gynt*, il fantastico simbolismo del *Costruttore Solness*, l'austera poesia della libertà morale del *Rosmersholm*. Chi volle per de-

Leggasi in quinta pagina la prima puntata del nuovo romanzo

Il danaro del Diavolo.

siderio di *scolpire* trarre i canoni di una innovazione tecnica teatrale dal geniale disprezzo dell'Ibsen per le leggi sceniche, dimenticò ciò che in lui era grande: l'idea, per ciò che era caduco e difettoso: la forma.

Poeta dell'idea sempre e in tutto. Anche le idee che sono patrimonio di tutto un secolo, di tutto un rinnovamento sociale ricompaiono in lui atteggiate a possente originalità. Il Rousseau che asserisce la depravazione dell'uomo per mezzo della società, ricompare nell'autore del *Nemico del popolo*, solo che questi crede nel beneficio della civiltà. Il femminismo di *Casa di bambola*, di *Lona Hessel* nello *Colonne della società* si richiama alle idee di Georges Sand nell'*Indiana*, e di Stuart Mill nella *Donne oppresse*; eppure nella vasta mente dell'Ibsen esso assume forme di dimostrazione di singolare originalità.

Aristocratico e conservatore nel sistema politico, individualista in morale ed in arte, Henrik Ibsen è passato nella sua vita di pensiero e di opere come un anarchico. L'anarchia è stata, non pure questo un paradosso, la sua forza, il suo ordine morale. Così è di tutti quelli che operano da sè e si allontanano per energia d'intelletto dalla convenienza sociale.

***

Da tre anni il suo intelletto pensante lottava per la tenacia ammirando dell'organismo fisico con la morte che avanzava terribile, inesorabile, e guadagnava giorno per giorno la sua indistruttibile conquista. La sua bocca taceva, più non scorreva la sua mano, più non errava il suo spirito: ma egli era tuttora come vivo dinnanzi a noi, e finchè gli occhi suoi conservarono un bagliore di vita, noi avevamo quasi l'illusione che egli non avesse ancora posto i termini fatali all'opera sua. Scriviamo quindi la parola della sua morte con profonda commozione.

Il solitario vegliardo ora è rimasto nell'ordine misterioso della natura: la rude faccia caratteristica, dalla folta barba che faceva cornice al mento, dagli occhi vivi sfolgoranti sotto la fronte vasta ed erculea, nell'aureola bianca della zazzera irta e mossa si è irrigidito nel gelo eterno della morte: il cuore, il suo gran cuore di poeta e di apostolo che anche nel pessimismo, intorno uno dei più grandi inni alla forza e alla dignità dell'uomo, alla poesia delle cose, ha cessato di palpitare. Ma la sua forza, che è di bene, ha trionfato della morte. Così sognò un giorno egli giovinetto dal culmine della collina di Skien....

Domenico Lanza.

Ammalati che si ammutinano pel cibo cattivo.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 24:

Al Sanatorio Umberto I stamane vi era grave agitazione fra i ricoverati. Si era servita una minestra composta di una miscela un poco disgustosa di patate vecchie e nuove scorbe. Da prima i ricoverati hanno protestato rumorosamente. Accorse il capo sorvegliante, che ha cercato di persuadere, aiutato da un dottore, i tumultuanti a volerla mettere. Gli ammalati hanno reclamato la presenza del direttore per parlare direttamente con lui e protestare per il cattivo trattamento. Intervenuto il direttore, osservò a quelli che protestavano, che se il mangiare non era ottimo, non era certamente così disgustabile e che poteva farsene la distribuzione senza il minimo rincrescimento di aver fatto una cosa disonesta. Ad ogni modo, egli aggiunse che pel momento si contentassero, perchè per la sera avrebbe provveduto altrimenti. I tumultuanti non se fecero capaci, ed è stato un tafferuglio. Il direttore è stato stretto in una cerchia di fuoco minacciose e di pugni alzati. Sono corsi in suo aiuto gli infermieri ed una guardia che, con la rivoltella in pugno, ha tenuto indietro la folla degli ammalati. Questi, risultini in una sala del Sanatorio, hanno allora deciso di fuggire. Non hanno però potuto eseguire il loro proposito, perchè la guardia ed alcuni infermieri hanno loro sbarrata la strada, respingendoli indietro e chiudendo il portone. Ne avvenne un fuggi fuggi generale ed un ammalato rimasto a fuggire, ma venne tosto ripreso e ricondotto in gabbia. La rissa diventava pericolosa ed è stato anche visto luccicare un coltello. La guardia, contro cui specialmente erano rivolte le ire degli ammalati, credè necessario, per mettersi in salvo, di estrarre la rivoltella. In quel poco di calma che ne seguì la guardia telefonò al Commissariato di pubblica sicurezza dei Monti, che mandò un vice-brigadiere e quattro guardie. Gli ammalati sono stati persuasi dall'intervento delle guardie e dalle buone grazie del direttore, che fece subito distribuire vivanda e cibi fuori dell'ordinario.

Terre Annunziata senz'acqua.

Ci telefonano da Napoli, 23, ore 15,25:

A causa del peso della lava e del fuoco che invase l'acquedotto di Torre Annunziata, stamane si cominciarono i tubi dell'acquedotto e Torre Annunziata rimase senza acqua. La popolazione, allarmata, cominciò a lamentare alle Autorità, riunendosi sotto il Municipio e chiedendo di disetarsi.

Il prefetto di Napoli inviò carri ferroviari con serbatoi d'acqua e un rinforzo di agenti.

Un'inchiesta sulle accuse alla Magistratura napoletana.

Ci telefonano da Napoli, 23, ore 20,45:

In seguito alla pubblicazione del giornale *Il Domani* contro la Magistratura napoletana, giunse oggi per compiere un'inchiesta un ispettore del Ministero di grazia e giustizia. Si dice anche che contro il magistrato, specialmente indiziato, si sia adottato in precedenza un provvedimento.

Trida era l'ebreo polacco Lapidus

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 22,20:

Recatosi all'Ospedale della Pitié il giudice istruttore Flory ha confrontato con Alessandro Sokoloff il cameriere di albergo, che aveva dichiarato se non è molto di aver visto Trida e il ferito recarsi più volte durante il mese di aprile a visitare rumi alloggiati nell'albergo.

Formalmente riconosciuto, Alessandro Sokoloff ha diadato le sue antecedenti dichiarazioni; confessa ora che si è recato all'albergo di cui si tratta per visitarvi un suo compatriotta, Rasoy; oggi a Ginevra, ma afferma di osservisi recato da solo.

D'altra parte secondo informazioni ufficiose ma sicure, giunte alla Procura della Repubblica, l'identità vera di Trida sarebbe oggi stabilita. Trida, di cui si aveva traccia a Parigi sotto diversi nomi, è in realtà il terrorista Lapidus, ebreo polacco, più volte condannato in Russia ma che aveva potuto sfuggire finora alle ricerche di cui era oggetto nel suo paese.

E' da notarsi come sin dai primi tempi siasi accennato alla possibilità che il Trida fosse il Lapidus, che infatti molto gli rassomigliava.

I radicali di Courrières lasciano Biarritz.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 14:

Il *Matin* da Bayonna, 23: I ministeriali di Courrières hanno lasciato ieri sera Biarritz. Sono stati confortati alla stazione in vetture messe a loro disposizione gratuitamente dalla Società dei cocchieri. Il sindaco ha presieduto al loro ultimo pranzo e li ha accompagnati alla stazione. Essi gli hanno rimesso un indirizzo, firmato dai loro amici, ringraziando per la benevolenza che è stata loro testimoniata e per la generosa ospitalità che hanno ricevuta da tutte le classi della popolazione, ed esprimono i sentimenti di simpatia, di cui essi conserveranno precisamente il ricordo.

Nei Collegi vacanti.

A Milano.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 23:

Stasera si sono riuniti i gruppi socialisti riformisti in seduta plenaria, che, come era da prevedersi, hanno proclamato a loro candidati nel V Collegio Filippo Turati e nel VI l'avv. Claudio Treves, direttore del *Tempo*.

I clericali, dal canto loro, hanno confermata la proclamazione della candidatura di Adamo Degli Occhi, clericale, nel V Collegio, che verrà appoggiato dai moderati, e dell'avv. Cesare Agrati nel VI Collegio.

Per quanto il nome dell'Agrati sia quello di un giovane di buona volontà, è assai dubbio che egli possa strappare la vittoria al candidato socialista, malgrado l'aiuto che indubbiamente daranno i rivoluzionari, i quali persistono nella loro idea di frazionare le forze socialiste, portando il Labriola nel V Collegio e il Ciccotti nel VI Collegio.

La lotta però si presenta sempre in condizioni assai dubbie. Certo alla morte del cav. Massoni, che fu candidato per la parte moderata nel VI Collegio, queste non era più la rocca forte dei socialisti, e se al posto del Massoni si fosse portato un altro candidato industriale di larghe vedute, com'era il defunto, certamente questa volta i socialisti avrebbero avuto del filo da torcere. Anche l'Agrati è ben visto in quel Collegio, ma, per quante simpatie possa raccogliere, è difficile che possa staccare quella massa operaia incerta, che, senza essere socialista, vota per i socialisti, e che un candidato industriale avrebbe certamente sottratto al giogo degli agitatori della piazza.

A Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 23, ore 20:

L'ex-deputato di San Giovanni in Persiceto, Chiggi, dirige agli elettori una lettera con la quale rinunzia all'offertagli candidatura. In essa dice così: « Votate come il vostro patriottismo vi suggerisce e andate a l'urna benedetta, voi franchi, voi liberi una volta per sempre, da questa massa tirannia di piazza posta al servizio di pochi vampiri sobillatori, i quali per la soddisfazione dei loro appetiti e della loro ingordigia tentano di asservirvi, confiscandola violentemente, la santa causa degli umili e dei bisognosi.

I radicali hanno deliberato di sostenere i candidati che verranno designati dai socialisti.

A Massa.

Ci telegrafano da Massa, 23, ore 21:

La Commissione elettorale provinciale, in seguito alla revisione delle liste elettorali del Comune di Massa, ha cancellato oltre 1200 elettori, iscritti illegalmente nelle liste stesse.

A Belluno.

Ci telegrafano da Belluno, 23, ore 22:

Il candidato monarchico signor Magno-Magni, domenica incomincierà il suo giro di propaganda per il Collegio.

Ad Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 23, ore 22,45:

In una numerosissima assemblea stasera si costituiva il Comitato che proclamava a candidato costituzionale l'avv. Giovanni Zoppi contro il candidato socialista. Parlarono applauditi Zoppi, Franzini, Fortunato, Persi, Cavanenghi ed altri.

A Borgo San Donnino.

Ci scrivono da Borgo San Donnino, 23:

Riuniti in Busseto i rappresentanti delle Società monarchiche del circondario di Borgo San Donnino, viste come alla candidatura del professore Luigi Lusignani si opponesse l'età (ha appena raggiunto il 20.o anno) proclamavano all'unanimità candidato del partito il conte ing. Giovanni Sanvitale, persona conosciuta e benvista persino dagli avversari. La situazione nel Collegio di Borgo non si presenta molto favorevole all'ex-deputato Borcinsi, e se pur non può dirsi certa la vittoria nel nome di Sanvitale, la lotta sarà accanitissima.

La rinnovazione del Consiglio comunale di Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 23, ore 22,45:

Stasera il Consiglio comunale procedeva all'estrazione di un terzo dei consiglieri. Vennero estratti: De Benedetti, Balza, Belloni, Guerci, Gagliardi, De Nicolai, Falcone, Panattaro, Milanese, Pistoia, Morelli, Stradella, Porta G. B., Bocci, Franzini, Garrino, Bobbio, Vitale, Reposi.

Si uccide perchè tradito dalla fidanzata.

Ci telefonano da Brescia, 23, ore 20:

Carlo Venturino Tilloni, di Arezzo, giovanotto di 21 anno, soldato del 74.o fanteria, di stazione nella nostra città, ricevava in questi giorni la notizia che la sua fidanzata, venendo meno alla promessa fattagli, stava per sposarsi. La notizia tanto lo scosse che egli il Tilloni si appliccava un colpo di fucile nella sua caserma, rimanendo morto.

La signorina Guissez si è fatta rapire.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 3:

L'ex-cassiere che rapì la signorina Guissez in automobile, come vi telefonai ieri, è certo Andrea Martin; lo *chauffeur* che conduceva l'automobile è stato udito ieri mattina dal giudice istruttore. Egli è addetto al parcage dell'ex-attrice Bob-Walter, che ha fornito l'automobile, e si chiama Jack.

Questi ha narrato di aver condotto il Martin e la signorina Guissez ad una stazione di tiè da Mante. I due giovani presero il treno per Bruxelles.

E' da notarsi che la Bob-Walter affittò già l'automobile con cui fu due anni or sono rapita in piena Parigi un'altra giovane da un dottore, di cui si occuparono molte i giornali.

***

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 22,30:

Non è certo che il procedimento penale cominciato su querela del signor Guissez contro il signor Martin, che rapì sua figlia, abbia a continuare.

Interrogato dal giudice istruttore il solo testimonio del ratto, che è il signor Saint-Remy, non si è mostrato ora così categorico, come lo era stato dapprima, sopra la violenza che sarebbe stata esercitata sull'orsino di quest'avventura al momento in cui fu rapita. Mentre persiste nel dire che Martin usò frode e violenza, la madre del rapitore afferma, al contrario, di aspere che ella ha seguito volontariamente sue figlia.

Un terribile accidente di vettura presso Reims

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 10:

Si ha da Reims: Nel pomeriggio di ieri Allain, farmacista in capo dell'Ospedale militare al campo di Chalons, Carotte, ufficiale, Pierron, medico in capo dell'Ospedale militare di Reims, e la signora e signorina Pierron ritornavano dai forti di Brimot per il servizio di sanità, in un *break*, tirato da due cavalli, montati da un cavaliere del 22.o dragoni, seguendo un *rallier-paper* che aveva luogo in quel momento; allorchè i cavalli attaccati al *break*, spaventati dal rumore del *rallier-paper*, si impennarono in una piccola via, dove la vettura ribaltò.

Si estrassero il dragone morente per la frattura del cranio, il farmacista in capo Allain aveva riportato delle gravi e profonde contusioni al ginocchio, il medico in capo Pierron era ammaccato, la signora Pierron aveva delle contusioni al viso e si lamentava di dolori interni. L'ufficiale Carette aveva una gamba fratturata. La sola signorina Pierron è sana e salva.

I cavalli ebbero le gambe rotte. La vettura è fracassata.

La peripezia di tre corazzate francesi.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 16:

Si annuncia che l'incrociatore corazzato *Marseillaise* (che aveva a bordo il contr'ammiraglio Campion), l'*Amiral-Aube* e il *Conté*, reduci tutti e tre dall'America, ebbero a soffrire molto nella loro traversata di andata.

L'*Amiral Aube* ha perduto tutte le sue lancore e dovette farsi cedere quelle di ricambio della *Marseillaise*. Secondo l'opinione degli uomini di mare, è un vero ciclone che hanno subito nell'Atlantico queste tre navi, incaricate di rappresentare la Francia alle esequie dell'ammiraglio americano Paolo Jones.

Per alcune ore gli equipaggi hanno potuto credere che nessuno si sarebbe salvato. L'acqua aveva invaso le macchine e le cabine; le cucine non potevano più essere utilizzate e l'estrema a bordo diveniva pericolosa.

L'agitazione dei contadini nel Vercellese

Quattromila scioperanti.

Vercelli, 23 maggio.

Ci scrivono da Vercelli, 23 maggio:

Perdura vivissimo in quasi tutti i Comuni del circondario l'agitazione dei contadini per ottenere l'orario di otto ore durante il periodo della mondatura dei risi.

Attualmente, secondo notizie giunte a questa Sotto-Prefettura, si sciopera a Tricerro, Roasecco, Oldenengo, Salasco, Tronzano, Creva e Formigliana.

Gli scioperanti sono circa quattromila.

Per il momento regna dovunque la massima calma, ma per misura di precauzione sono stati mandati rinforzi di carabinieri in tutti i paesi dove lo sciopero generale è stato proclamato.

Stamane ad Oldenengo ebbe luogo una riunione fra agricoltori e contadini per tentare di venire ad un accomodamento. Per ordine del sottoprefetto si portò ad Oldenengo anche il delegato Milossi di Santhià, onde interporre i suoi buoni uffici presso le parti in questione. I contadini fecero presenti agli agricoltori i loro *desiderata*, che vennero in massima da quest'ultimi accettati; gli agricoltori però si rifiutarono recisamente di concedere l'orario di otto ore e così tutte le trattative iniziate andarono fallite.

Domani a Tricerro avrà luogo pure una riunione fra agricoltori e lavoratori. A questo prenderà pure parte il delegato Passini-Pinetti di Arona.

Un altro delegato, il signor Voiglio Amedeo di Borgomanero, si recherà per ordine del sottoprefetto in altri paesi del circondario.

A Tronzano alcuni conduttori di fondi ebbero a concedere ai contadini l'orario di otto ore; altri invece non vollero assolutamente aderire ad accontentare i loro dipendenti.

Domani intanto incominceranno ad arrivare le squadre dei mondarini forestieri. Si teme possa accadere qualche disordine. A buon conto il sottoprefetto cav. Moro ha preso tutte le misure di precauzione necessarie per tutelare l'ordine pubblico e la libertà del lavoro.

***

Ci telefonano da Vercelli, 23, ore 22:

L'agitazione dei contadini minaccia di prendere una brutta piega. Infatti stamane a Rossasco, secondo notizie giunte ora alle Autorità, una colonna di circa 600 scioperanti, preceduti da numerose donne, recanti bandiera rossa, percorse la via del paese emettendo grida di: *Vogliamo le otto ore!* Gli scioperanti si portarono poi dinanzi al palazzo municipale, dove rinnovarono la dimostrazione.

Minacciando la casa di fami seria, accorsero prontamente i carabinieri, i quali dopo non pochi sforzi riuscirono a sciogliere il numeroso assembramento. Si temono altri disordini.

Furono inviati sul luogo un delegato e diversi carabinieri.

La tragica morte delle Zabarini a Vercelli

Ci telefonano da Vercelli, 23, ore 22:

Un'orribile disgrazia è accaduta stamane nel vicino paese di Borgo Vercelli, impressionando vivamente quella popolazione.

Il signor Luigi Zabarini, un giovanotto simpatico ed istruito, sportsman appassionato, tiratore abilissimo, molto conosciuto a Vercelli e a Novara, questa mattina verso le 9 era nella cucina del suo alloggio, intento, coll'aiuto del suo domestico, a pulire quattro o cinque fucili. In casa non vi era che la sorella, signorina Maria, la quale era ancora a letto. Per pulire i fucili il giovane cacciatore aveva già tolto le cartucce, quando, accorgendosi che gli mancava la sua cellina, mandò il domestico a comperarne.

Di lì a poco una terribile detonazione rimbombò nella cucina, gettando lo spavento nell'anima della signorina Maria e dei vicini.

Questi accorsero e fra essi anche il dottor Piccinini. Un terrificante spettacolo si presentò ai loro occhi: il povero giovane giaceva al suolo col petto squarciato da un colpo di fucile!

Ogni soccorso del medico era ormai vano: l'infelice giovane era rimasto fulminato.

L'arma che era scoppiata era un fucile a ripetizione *Browning*, a 5 colpi; la violenza del colpo è stata tale che il corpo del povero Zabarini fu lanciato all'indietro per un paio di metri. Come, per quale fatalità di circostanze avvenne l'esplosione? Nessuno lo saprà mai; poichè la terribile scena non ebbe testimoni; ma l'assoluta tranquillità d'animo con cui lo Zabarini attendeva a quell'operazione, il suo costante giornale amore, il fatto che non si trovò alcun suo scritto rendono inammissibile l'ipotesi del suicidio avanzata da principio.

Uno scoppio a bordo della lancia a motore di Don Carlos.

Ci telegrafano da Venezia, 23, ore 23,5:

La notte scorsa, a bordo della lancia *Ondeverde*, attraversante il Canalazzo con a bordo Don Carlos di Borbone con la consorte, avvenne lo scoppio del carburatore presso la Ca d'Oro. In seguito allo scoppio si sviluppò un principio di incendio. Il *chauffeur* fu ustionato. Don Carlos e la consorte rimasero fortunatamente incolumi e raggiunsero la riva vicina, donde si telefonò ai pompieri, i quali, giunti tosto sul luogo, spensero l'incendio e poscia rimorchiarono fino al palazzo di Don Carlos la lancia.

La cura di una donna che credeva d'aver un salamandra nello stomaco

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 23:

I giornali tutti si occupano oggi con molti particolari di una curiosissima cura che è stata fatta l'altro giorno all'ospedale Cochin. Una contadina normanna, certa Estella L., soffriva da una quarantina d'anni di una malattia nervosa; si immaginava di ospitare nel proprio stomaco un animale, di cui conosceva le dimensioni, la forma e il colore e che viveva alle spese di lei, prelevando per suo conto pressochè tutti gli alimenti che ella ingeriva in parte del leone. Stanca di soffrire, l'ammalata venne a Parigi, e un mercante, suo parente, che sapeva divideva la sua angoscia e la sua convinzione sull'esistenza e la voracità dell'animale parassita, la condusse all'ospedale Cochin. Colà il dott. Richelot non tardò a diagnosticare il vero male di cui soffriva la signora L....., ed ebbe ricorso per curarla a un procedimento che i medici impiegano spesso e con buon risultato contro i malati immaginari. Fisso di credere egli pure all'esistenza dell'animale, e pregò l'ammalata di fargliene una descrizione esatta. Quella vi si prestò e disse che l'animale misurava 8 centimetri dalla testa alla coda ed aveva la testa e il corpo di una salamandra, la coda di un coccodrillo, le zampe armate di unghie.

— Non tarderemo ad estirparlo — dichiarò nettamente il dottore.

E fu deciso che l'espulsione avrebbe avuto luogo nelle 24 ore.

Al domani la signora L..... fu addormentata; durante il sonno le si fece un'operazione chirurgica superficiale e sulla ferita si applicò un impiastro bendaggio.

Quando la signora L..... si svegliò le si presentò l'animale che aveva abitato per 40 anni nel suo stomaco: era una lucertola delle palude, che il dottor Richelot si era recato a comperare al mercato a Parigi.

Ora la signora L. ..., trionfante nel vedere che aveva avuto ragione contro tutti i medici, che avevano posto in dubbio la sua malattia, dice di stare benissimo e di potere perfettamente digerire. Il suo parente, mercante, mostra trionfalmente a tutti i suoi conoscenti il parassita estratto dal corpo della povera donna, mediante il bisturi del dottore Richelot.

Questo ha dato origine alla voce nel quartiere delle Halles che realmente una lucertola viva fosse stata estratta dallo stomaco dell'ammalata.

La signora L.... ha serbato una certa inquietudine, temendo che l'animale possa riprodursi all'interno, avendovi lasciato le uova. I medici la rassicurarono dicendole che fortunatamente avevano constatato che l'animale era un maschio!....

REATI E PENE

Il processo della serva che uccise la vecchia signora Vallin.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza antimeridiana del 23.

Nulla di sine incidente. E stamane subito l'avv. Roccarino fa istanza alla Corte perchè si legga la prima deposizione della figlia dell'accusata e svolge con citazione di dottrina il relativo incidente, affermando che quel verbale di deposizione non costituisce affatto testimonianza: quindi può venir letto senza pericolo di nullità.

Il Pubblico Ministero si oppone, attenendosi alla disposizione del Codice di procedura penale.

E la Corte, in lunga ordinanza, respinge l'istanza delusionale.

Avv. Roccarino. — Rispettosa e formale riserva e protesta.

CONTESTAZIONI.

Presidente (all'imputata). — Tu insanasi alla Questura, nella tua prima deposizione, non hai mai parlato del misterioso individuo. Al giudice istruttore ne facesti accenno e dicesti che prima di aprire al visitatore guardasti dal cancello.

— No, dallo spioncino della porta.

— Poi hai detto che, uscita di casa, ti venne il dubbio che l'ignoto volesse fare offesa alla tua padrona. E come non tornasti indietro quando fosti presa dal sospetto?

— Ma tanto la padrona l'aveva veduto; perciò io era rassicurata.

— Ma quella circostanza che la padrona aveva visto quell'uomo l'hai detta all'udienza, ma non al giudice istruttore.

— Ne me sono dimenticata.

— Hai detto in seguito che alla tua figliuola non parlasti della padrona assassinata, ma solo del sospetto tuo, dicendo: « Non so come trovarò la padrona. » Come va che queste dichiarazioni sono così diverse da quanto hai esposto ieri?

— Io non avevo altro scopo che quello di negare d'avere vista la mia padrona assassinata, credendo di altrimenti compromettermi.

Avv. Roccarino. — E tutte le contraddizioni sono coordinate a questo scopo, erronee, ma spiegabile in una domestica ignorante, testimonia di così orribile delitto.

— Non hai parlato con tua figlia dei mille franchi che la tua padrona aveva?

— No: dissi che la Vallin aveva dei denari, ma non precisai alcuna somma, chè, d'altronde, non l'avrei potuto fare.

I CORPI DI REATO.

Si mostrano ai giurati i corpi di reato: la sediola sulla quale, si presume, era seduta la povera vecchierella quando fu uccisa, intenta a fare la sua quotidiana toletta e l'accappatoio insuppato di sangue.

Avv. Roccarino — Prego i giurati di osservare bene le macchie di sangue, per vedere se possono formarsi il concetto che questa mantolla bianca abbia servito a forbire le mani insanguinate, oppure sia stata direttamente bruttata di sangue nel momento che la disgraziata signora fu ferita.

Un giurato — Noto che vi sono numerosi spruzzi.

Si osservano ancora i registri di casa della signora Vallin.

L'avv. Roccarino fa osservare che questa giocava al lotto.

— Come vedono, signori giurati, sono segnate alcune giocate.

Sul libretto postale si osserva su per giù in quei giorni si fossero fatti dalla Vallin dei depositi. I bolli portano l'ultima data del 1902.

Presidente — Allora non v'è più questione alcuna. La Difesa elevava il dubbio che le 1000 lire fossero state depositate. I bolli escludono questa supposizione.

I giurati, che, è dovere dirlo, prestano una attenzione ed una diligenza mirabili, compulsano lungamente i libri e gli scartafacci della spesa tenute dalla povera defunta, e rifanno i conti per accertare come la serva fosse pagata ed in che modo avvenissero le erogazioni.

Mentre si legge un altro interrogatorio dell'imputata, il *presidente* le contesta:

— La tua padrona ti ha accusata anche del furto di 20 lire.

— Non mi accusò mai direttamente; disse solo che le mancava un biglietto da 50 lire.

— La tua signora usava quell'accappatoio pettinandosi?

— Io non la vidi mai pettinarsi. Però una volta la vidi venire in cucina con quel *peignoir*.

P. M. — E come spieghi che tale indumento dopo il delitto sia stato trovato in cucina?

— Non so. Io la vidi col camice appesa tornata a casa. Forse ve lo portarono i primi accorsi.

Presidente. — E come va che portasti via quegli oggetti che volevi poi consegnare a tua figlia?

— Lo dissi: li raccolsi nell'entrata, ed ancora ignara della sventura della mia padrona, volevo consegnarli a costei. Poi quando entrai nella stanza da letto e vidi la disgraziata signora a terra, sbalordita continuai a tenere in mano quegli oggetti che, senza accorgermi, portai ancora in casa di mia figlia.

— Ma tu che avevi tanta paura di compromettarti come non hai pensato a sbarazzarti di quegli oggetti compromettenti!

— Ma lo dissi: non sapevo più quello che mi facessi. Anzi, credo involtai quegli oggetti in un giornale.

— Ma tutto ciò è illogico. Alla tua figlia hai detto che raccogliesti quelle cianciafrusaglie presso il cadavere della padrona.

— E' impossibile che io abbia detta una cosa simile.

— E perchè negasti sempre d'aver trovata la padrona assassinata?

— Perchè non volevo compromettermi; giacchè il giudice istruttore seguitava a dirmi ch'ero una complice, che avevo relazioni coll'assassino e che m'avevano vista dalla casa di fronte.

— E come va che quando hai veduta la padrona in terra non la soccorresti?

— Vidi subito ch'era grave: anzi, la credetti morta: fuggii spaventata.

— Come va che ora dici che le 7 lire che volevi dare a tua figlia erano i risparmi del tuo mensile, mentre appare dai registri della Vallin che quella mattina stessa ti sei fatta imprestare una lira?

— Non me la feci imprestare: mi diede quella lira perchè doveva ricompensarmi da spese fatte.

— Ma come è possibile che la tua signora, come dici, si fosse dimenticata che nel salotto c'era il visitatore e si sia messa a fare toeletta?

— Poveretta, aveva fatta una grave malattia ed era smemorata.

— Quell'individuo aveva il *paletò*?

— Sì, da mezza stagione.

— Nero?

— Bisognerà.

— E come teneva le mani?

— In una aveva il cappello; l'altra era abbandonata lungo il corpo.

— Ma allora come poteva tenere l'ancetta nascosta? Ed è possibile che un individuo si porti di fuori un simile strumento?

— Pure in casa non la vidi mai.

— Le altre donne di servizio dicono che stava sotto il letto.

— Sotto il mio letto non ci fu mai quella sporca.

Un giurato. — Non c'era una cassetta di ferravecchi?

— Nossignore, non li vidi mai.

P. M. — Chi credi che abbia ammazzata la padrona?

— Quell'individuo.

— E perchè?

— Se era parente, per vendetta, perchè la signora voleva elargire le sue entrate ad un più ricevere.

— E perchè allora prese i negozianti del vicinato facesti dei discorsi che volevano quasi allargare i sospetti ad altre persone.

— Non parlai che della paura della mia padrona di rimanere sola.

IL SOPRALUOGO DEL CASAMENTO.

Il signor *Pietro Piana*, che ieri già assistette al sopraluogo, narra:

— Erano le 5,15 quando la Rolfi-Badino venne a chiamarmi, perchè di sopra non poteva aprire. Mi diede una chiave. Con essa aprii una delle serrature; ma anche l'altra era scrostata e non si poteva aprire l'uscio. Scesammo il campanello, ma nessuno veniva ad aprire. Io osservai che forse la signora dormiva.

— E che cosa diceva la Badino-Rolfi?

— Mi disse: « Bambrami che la padrona stesse pettinandosi perchè voleva uscire. »

Presidente (all'imputata). — Senti?

Accusata. — No; invece io gli parlai del lenzuolo da rattoppare.

Teste. — Ella non mi parlò affatto di lenzuola.

— Pure, ci pensi bene.

— Assolutamente questo discorso ella non me lo fece.

Avv. Roccarino. — C'era gente quando la Badino fece questo discorso?

— Non ricordo; ma forse c'era la signora Isabella.

Accusata. — E anche la signora Massone.

Il teste narra poi che fu chiamato il birbo Riccio, il quale cavalcò il cancello. Fu poi trovata la disgraziata signora.

Presidente. — La porta della stanza era aperta?

— No, era appena socchiusa.

Presidente (all'accusata). — Tu hai detto che era spalancata.

— Così era infatti la prima volta che entrai in casa. Come poi l'abbia lasciata non so, non ricordo.

Presidente (al teste). — La ferita parlò?

— No; emise solo un gemito.

— Aveva addosso l'accappatoio?

— No.

Presidente (all'accusata). — Allora la tua supposizione che il *peignoir* sia stato portato dai curiosi in cucina non regge.

Accusata. — Bisognerà ancora chiudere alla donna che urano sul posto.

Presidente (al teste). — A che ora vide uscire la Badino?

— Mi pare alle quattordici; però non potrei accertare.

Avv. Roccarino. — Nell'istruttoria disse alle quindici. Ed aveva un pacchetto in mano?

— Sì, alcune donne dicono che la videro con un involtino in mano.

Avv. Roccarino. — Come vedesi, ciò corrisponde a quanto disse la Badino, che ritornò a casa e poi rimase alle 15, dopo aver visto la povera ammazzata, coll'involto degli oggetti.

Un giurato (al teste). — Non le parlò la Badino, non sarebbe stato umano e logico, d'un individuo che era entrato nella casa della padrona?

— Non me ne parlò affatto.

L'udienza è tolta a mezzogiorno.

Udienza pomeridiana.

UN'EX-SERVA DELLA VITTIMA.

Apposta sporta l'udienza à escusso il testimonio *Emilia Gennaro*, la quale fu già in un tempo persona di servizio della Vallin. Dice — con rara — molto bene della sua ex-padrona, donna di cuore e di buon sentimento.

Presidente — Dove dormiva lei?

— In un seppaico.

— Vide mai sotto il letto una scure?

— No; la vidi una volta per caso; ma poi non mi capitò più sotto mano.

— Era questa? — domanda alla teste l'ufficiale giudiziario, mostrandole l'accetta repertata.

— Mi pare che sul forno sembri a quella; il manico era più corto però, e non aveva il chiodo per cuneo.

Presidente — Frequentavano la casa dei parenti della signora Vallin?

— Tre donne.

— Ed uomini?

— Mai.

Avv. Roccarino. — Ma non frequentava la casa anche un prete?

— *Ah*, sa un preive l'è n'autr afè! (Rise)

Presidente — Il prete ha estraneità assai!

Un giurato — E' vero che si lasciava qualche volta aperto l'uscio che dava sul pianerottolo?

— Oh, ma!; anzi la signora ordinava che fosse chiuso!

— Si faceva aiutare dalle persone di servizio nella toeletta?

— Mai, anzi non voleva che nel frattempo si riscrivesse persona alcuna.

— Aveva buona memoria?

— Ottima.

Accusata. — Ma dopo una malattia la perdette tutta.

La signora *Maria Cognetti-De Martiis* ebbe al suo servizio la Rolfi-Badino, ma per breve tempo. La licenziò perchè non abile al servizio; ma nulla può notare a suo carico per onorabilità e per fedeltà.

— S'accorse che rubasse sulla spesa?

— No, mai.

La Badino saluta con un rispettoso inchino ed un sorriso la sua antica padrona, quando questa non dall'uscio.

IL GARZONCELLO CHE SCOPRÌ IL DELITTO.

Il giovinetto *Lorenzo Riccio* scavalcò il cancello per entrare nell'alloggio quando fu chiamato in soccorso dalla serva. Entrò pel primo nella stanza della vittima, e la vide immersa in una pozza di sangue.

— Quando entrasti nell'alloggio venne qualcheduno con te?

— Appena aperta la porta entrò un'inquilina.

« La Badino non vuol venire, ed io la invitai a seguirmi. Essa allora venne dietro di me, ma subito si diresse verso la cucina.

Presidente (all'accusata). — E tu, che sapevi dell'ora la morta, perchè andasti in cucina?

— Perchè subito l'inquilina mi disse di andare insieme.

Teste. — Io sentii un gemito nella stanza da letto del baldacchino, ed allora dissi alla Badino: « E' là ». La Badino allora andò frettolosamente via e non la vidi più.

Accusata. — Fu quell'inquilina che mi consigliò d'andare a chiamare la Polizia.

Teste. — No, quell'inquilina era piena di paura e non fece parola. La povera vecchia esclamò: *Oh! mi povra dona!*

Presidente. — Che aspetto aveva la Badino?

— Era così stravolta, che tra me dissi: Costei è ubbriaca! E ciò quando venne a chiedermi una scala per penetrare nell'alloggio.

Dott. Rodolo. — Non potè il teste confondersi un tantolo con le parole: *Oh! mi povra dona!*

— No, non sbaglio: la ferita gemmanò quelle parole.

Don *Leopoldo Prades* dice che la Vallin aveva una memoria felicissima anche dopo la malattia. Non conobbe mai un parente alto, brano, sui trentacinque anni, che parlasse di cassette in italiano.

— Si suppone che possa essere stata uccisa da un parente sconosciuto?

— Non è possibile. Nessuno sapeva che aveva fatto testamento. Io solo lo seppi e per scrupolo di coscienza non svelai mai il suo segreto.

— Qual era il suo patrimonio?

— 70 o 80,000 lire.

— Ed in contanti questi denari poteva avere in casa?

— 800 lire.

Don Prades narra che, accorso al capezzale della morente, questa aperse gli occhi, le riconobbe, fece un piccolo cenno di saluto coi capo e si rinserrò.

— Che concetto si fece della Badino?

— Poco buono.

— Sospettava la Vallin che la Badino le avesse portato via 50 lire?

— Sissignore, mi amenò a questo sospetto.

— E come la Vallin la teneva, nonostante questo sospetto?

— Era sul punto di licenziarla, anche perchè la Badino non voleva prestarsi ad umili servizi intimi.

Il teste, rispettabile vegliardo, depone profondamente commosso, essendo giurati e presidente lo debbono certamente riconfortare.

Un giurato — Era sospettosa e paurosa la signora?

— Non era sospettosa, ma circospetta. I denari li teneva nella sua camera, che non era quella del letto a baldacchino, dove fu trovata morta.

Presidente — Essi so che non si è trovato più un soldo in contanti? E' possibile che avesse già speso in sole giorni le 1000 lire esatte appunto sette giorni prima?

— E' impossibile; doveva avere ancora danaro.

Avv. Roccarino — Ha che cambiasse molte persone di servizio la signora Vallin?

— No mutò tre in pochi mesi.

Il notaio avv. *Riva* prese al suo servizio la Badino, la quale lasciò dei debiti presso i fornitori. Ella diceva che doveva andare a prendere una eredità a Mondovì, e più volte li soccorse e la fece soccorrere da pie istituzioni. La Badino cantare volentieri delle frottole e si mostrava poco sincera. Una volta accadute il delitto, la si sospettò della scomparsa di dieci lire.

Accusata — Io sono riconoscente del bene che mi hanno fatto l'avv. Riva e la sua signora; ma io non ho mai lasciato debiti.

Presidente (all'accusata) — Come va che ti facevi fare delle anticipazioni a degli impresitti dalla signora?

— Per comperare delle scarpe ed altri effetti di vestiario.

Il teste narra che una volta regalò alla Badino un paio di scarpe

in casa, e poi uscì, ingiungendole il silenzio. Io non ho creduto affatto a questo racconto.

Accusato. — Io non sentii che mia figlia m'accusasse; solo mi ricordo che mi esortava a dire la verità. Non è vero che ho detto che l'individuo rimase in casa con me, ma che io andai via subito.

Presidente. — Ieri detto che gli oggetti li raccolsero presso la povera assassinata.

— Non ho mai detto questo; ho sempre sostenuto che li raccolsi per terra sull'entrata.

Il maresciallo *Sero* ripete le circostanze già dette dal commissario Tarantola, e dice che allo suppliche della figlia parvero che la Badino stesso per confessare.

Avv. Roccatano. — Questo è un giudizio suo personale. Per sapere se uno sia in punto di confessare, bisognerebbe essere nel suo cuore.

Accusato. — D'altronde io non ho parlato affatto in presenza a mia figlia.

Teste. — Non è vero: incominciò a narrare la storia dell'individuo.

LE PERIZIE.

Il dott. *Provero* crede che la signora Vallia quando era all'ospedale era in tale stato da non comprendere più la portata delle domande che le si moveranno. I medici dissero che l'ammalata era in uno stato di incoscienza, comatoso.

Un giurato. — Ma l'assistenza dei medici non fu continua.

— Però i medici ne hanno fatto l'esame scientificamente.

Presidente. — Non può essere che lo stato comatoso si sia dileguato un po'?

— Non credo, perchè si è sempre aggravato.

P. M. — C'erano lesioni nelle cellule del centro percettivo?

— Era lesa il centro del linguaggio.

P. M. — Perciò è solo per lo stato di commozione cerebrale che la signora Vallia non aveva più le percezioni.

Il dott. *Reddole* afferma che non ci sono veri centri di percezione, ma per questa funziona tutta la corteccia cerebrale. Ora, quando un individuo è in istato comatoso, non ha più percezione, ma ha solo delle sensazioni incoscienti, quasi riflessi sensori. Crede che la signora Vallia abbia ancora potuto pronunciare le parole: *O sei pazza donna*, perchè non è vero che il centro di Broka fosse lesa, e quindi quelle parole possono essere quasi automatiche, come avvicne sovente che pronunciano gli infermi in commozione cerebrale.

P. M. — E la signora Vallia poteva riconoscere i suoi visitatori?

— E' impossibile, perchè era in istato comatoso o dopo narcosi di cloroformio.

P. M. — Le commozioni cerebrali non presentano una gradazione?

— Sissignore; ma lasciano però sempre povertà di memoria; tanto che non si ricorda più il trauma. Qui poi c'erano delle concomitanze gravi: la emorragia, le numerose lesioni del cervello, i focolai emorragici e l'età senile. Era quindi la signora Vallia nell'impossibilità di comprendere quanto le veniva chiesto.

Avv. Boccarino — Il giudice istruttore è venuto nelle stesse conclusioni del perito.

Il dottor *Ferruccio Ferrero* s'associa alle conclusioni del collega, e il dottor Reddole crede che il primo colpo alla vittima fu date nella linea mediana del capo, e non ha nessun valore il dato se il colpo sia stato inferto stando l'assassino alla destra o alla sinistra della vittima. Crede poi che questo doveva essere macchiato di sangue o alle mani o ai piedi.

Il *P. M.* fa notare che non si riscontrarono degli sprizzi di sangue sulla parete o sul pavimento.

Il dottor *Provero* crede che l'assassino può anche non essere stato brattato di sangue, perchè lungo è il manico dell'ascetta e subito cadde la vittima a terra.

Il dottor *Ferruccio Ferrero* crede che le macchie di sangue sull'accappatoio siano dirette, e non predotte dalla ripultura di un'arma o delle mani lorde di sangue.

L'udienza è tolta alle 18,16. *Cini.*

I milioni della vedova

Un ex-delegato di P. S. accusato di aver truffato per circa 100.000 lire la signora Quartara.

(Tribunale Penale di Torino).

Udienza antimeridiana del 23.

Subito aperta l'udienza, un poco in ritardo, il presidente dà la parola alla P. C.

La folla è scarsissima, poco più che nelle udienze ordinarie dei comuni processi. Ambiente calmo.

Si alza l'avv. *Caraglio*, il quale accordo dice che non vuol fare un'arringa, perchè questa non occorre ormai più: i fatti emersi nel dibattimento si impongono e non è che il caso di raccoglierli e prospettarli in breve sintesi.

L'avv. Caraglio premette che se di grande utilità possono essere alla società i funzionari di P. S., di grave jattura possono ben divenire, per la qualità che rivestono, quando sono rivolti al male. Occupandosi del Demartino l'oratore incomincia a studiar l'uomo e ne fa un ben triste quadro; dice che al medesimo ben si può applicare il diminutivo di *lazzaro* nel senso vero del dialetto del paese suo.

L'avv. di P. C. ricorda i debiti che alliggerano l'imputato nel 1904 quando conobbe la Quartara: « allora — proclama l'oratore — Demartino non aveva un centesimo! » Le condizioni finanziarie son la base, la spiegazione, il punto di partenza delle operazioni delittuose del Demartino; operazioni che il patrono di P. C. con fine e minuta analisi si fa ad esaminare e ed indagare in rapporto alla colpevolezza del Demartino.

Ed incomincia colla gita a Losanna, accennando alle manovre del Demartino, ai suoi raggiri e pure occupandosi dei coniugi Vezzani, legati al Demartino coi vincoli criminosi, e scagliandosi contro le infinite menzogne cui costoro avrebbero ricorso per travisare i fatti e le cose, per spiegare risultanze che non hanno altra base che nella truffa.

Poichè l'avv. Caraglio è interrotto, l'oratore ha impeti di vera eloquenza nella fiera requisitoria contro gli imputati e contro il Demartino, che proclama aquista figura di truffatore.

Dopo Losanna viene la gita a Parigi. Qui non c'è la truffa? ridomanda l'oratore. Prova migliore non si potrebbe pretendere — esclama il patrono — di voler dimostrarlo passando in rassegna atto per atto l'operazione del Demartino, anche quelle che possono dimostrare nel Demartino il *gentiluomo* e così la restituzione delle 50,000 lire.

E il Demartino durante la stringente arringa chiama sovente i suoi avvocati a colloquio e poi si abbandona sul banco, e i coniugi Vezzani parlano fra di loro. Il Vezzani ad un dato punto vorrebbe interrompere l'oratore, ma questi con impeto: « Non mi interrompano. Loro si compagnano al Tribunale per la solidarietà che hanno col Demartino. »

E pass, arrolando, l'oratore alla terza truffa delle 60,000 lire.

LA SICUREZZA DEL PUBBLICO MINISTERO.

L'avv. *Caraglio* conclude per la condanna degli imputati.

L'avv. *Marpera*, con vigorosa requisitoria, chiedeva l'assolutoria per non provata reità dei coniugi Vezzani e la condanna a quattro anni, nove mesi e quindici giorni di reclusione ed a L. 6000 di multa del delegato Demartino.

Udienza pomeridiana del 23.

Nell'udienza pomeridiana doveranno parlare gli avvocati Bollati, Poddighe e Calegari; ma, per aderire al desiderio del presidente, che voleva fare in giornata, rinunciarono alla parola. La tenzone invece cominciò tra l'avv. Chiappero, che parlò per l'assoluzione dei coniugi Vezzani, del resto già richiesta dallo stesso P. M., e l'avv. Alfano di Napoli, che, leggendo i rapporti del Demartino colla Quartara, quegli giudicò come la vittima della gelosa vendetta sulla di questa.

La sentenza.

Il Tribunale assolve i coniugi Carolina ed Evaristo Vezzani per non provata reità dall'accusa di complicità in truffa, ed assolvendo il Demartino per l'accusa di rapina, lo condannava per altri capi di imputazione a *quattro anni di reclusione*, a L. 4000 di multa, alla restituzione delle 50 mila lire indebitamente lucrate, con la comminatoria di sei mesi di arresti in caso di non avvenuta restituzione.

I coniugi Vezzani apprevero commossi; il Demartino scrocchi le gianta, ma dichiarò che ricorrerà to- *Cini.*

Il processo contro il tenente Ettorre.

(Per telegrafo alla Stampa).

Santa Maria Capua Vetere, 23, ore 18.

Alle ore 11,30 si apre l'udienza. Per evitare le confusioni il presidente ha impartite severe disposizioni. Presta servizio nell'aula un picchetto del 9.o lancieri, al comando del tenente Mancano.

L'aula è gremitissima. Davanti al banco del Pubblico Ministero seggono i periti tecnici e legali Gianturco, Macri, Cerchione e Iacopo Gelli. Davanti al banco della Difesa seggono il tenente Ettorre, i padrini, e i periti Stentalis, Duca d'Ascoli, Pisciceli e Ippelli. Gli avvocati sono presenti tutti.

I periti Casella e Calabria sono rinunziati d'accordo.

CONTINUA L'AUDIZIONE DI FANTILLI.

Il *presidente* rivolge al tenente Fantilli la domanda se egli poteva sottostare alla volontà di estranei circa i duellanti.

Fantilli dice che per un borghese è indifferente, ma per un militare è un dovere sottostare anche al semplice desiderio dei superiori che hanno per così ordine.

Domandato dall'avv. *Romano*, il tenente Fantilli risponde di aver visto spesso il capitano Filippa, ma di non avere mai parlato del duello. Ricevette dall'Ettorre la lettera della Camorani nella notte dal 25 al 26, dopo che fu consegnato il cartello di sfida.

Il giudice *Cusani* domanda al Fantilli schiarimenti circa le insistenze fatte presso l'Ettorre per la continuazione del duello. Il Fantilli dichiara che la notte che precedette l'ultimo duello fu in casa dell'Ettorre per avvertirlo che ci era decisa la continuazione dello scontro, ma che egli poteva, se lo voleva, rifiutarsi.

Ettorre dichiarò di essere a loro completa disposizione, e che richiesto, rilasciò ad essi analoga dichiarazione, che è allegata al processo. Ricorda che l'Ettore gli disse che il capitano Filippa gli aveva dato ordine di battersi novamente e ricorda che simile desiderio era stato manifestato dal colonnello Di Blasio. Egli ad ogni modo non ebbe ordini diretti e categorici.

Ettorre, rispondendo all'avv. Romano, dichiara che l'incidente col Mattei avvenne solo in quartiere.

IL TENENTE BIONDI, PADRINO DELL'ETTORRE.

Si procede all'interrogatorio del tenente *Biondi*, uno dei padrini del sottotenente Ettorre.

Il teste ricevette a Napoli l'invito di rappresentare l'Ettorre nella vertenza col Mattei. A Capua seppe che si trattava di una questione di natura di indole delicata ed intima. In quella stessa giornata, prima di sera, vide i rappresentanti del tenente Mattei, che invitarono lui e l'altro padrino, Fantilli — correndo voci poco lusinghiere sul conto dell'Ettorre circa i rapporti colla signora Camorani — di assumere informazioni.

I due secondi allora chiesero spiegazioni all'Ettorre. Prima questi rifiutò; ma poi, dietro le loro vive insistenze, consegnò varie lettere della Camorani, insieme con un ritratto e una ciocca di capelli di lei. Visti i documenti, naturalmente si abbandonò ogni discussione relativa agli squalificamenti, e ad una possibile continuazione di un Giurì d'onore.

Reputò inevitabile il duello, si pensò di renderlo il meno pericoloso possibile, stabilendosi condizioni favorevoli ad ambo i duellanti. Così potè espletarsi il primo duello senza effusione di sangue.

FU IL COLONNELLO CHE VOLLE LA PROSECUZIONE DELLO SCONTRO?

Ma poi, contro la loro volontà, la stessa sera, riunitisi nuovamente i padrini, i tenenti Francati e Narducci, rappresentanti del Mattei, dichiararono che il loro colonnello non era soddisfatto dell'esito del duello, e si stabilì quindi la continuazione dello scontro nelle identiche condizioni, scegliendosi la sciabola, anzichè la spada, per rendere più agevole la soluzione della partita d'armi.

Descrive il teste con profonda commozione lo scontro letale. Il Mattei si scagliò furiosamente sull'avversario, tirando un attacco a fianco di traversone. L'Ettorre, retrocedendo, parò col braccio sinistro in punta di linea. Il Mattei avanzò improvvisamente colla sciabola in alto incontrando la punta avversaria.

Il tenente Biondi dichiara di essere convinto del complesso delle cose che il tenente Mattei nacri sicuro che la moglie era innocente. I padrini del Mattei dichiararono che il Mattei ignorava la relazione della moglie. Conferma che l'azione schermistica fu fulminea.

Domandato dagli avvocati di Parte civile circa la redazione dei verbali dei due scontri, il Biondi dichiara che essi si redigettero immediatamente dopo il secondo scontro; egli protesta vivacemente contro le voci messe in giro circa una presunta alterazione dei verbali. L'Ettorre allora si trovava nella stanza dei Francati, all'*Hôtel Victoria*, di Caserta.

CIRCOLARE SUL DOVERE DEI MILITARI DI BATTERSI

Il teste assicura che esiste una circolare del Comando del Corpo d'armata di Napoli che impone agli ufficiali di battersi per questioni di onore, conforme alla circolare ministeriale antica. Prima si punivano anche i padrini; ora, facendo questi il loro dovere, hanno avuti da superiori disciplinari. Essi hanno ricevute le lodi dei loro superiori pel modo come hanno compiuta la difficile missione.

La circolare fu letta a ogni rapporto ai singoli reggimenti. Dichiara anzi loro dovere come militari di riferire tutte alle Autorità superiori, per cui essi redigono una triplice copia del verbale.

Si procede quindi all'interrogatorio del capitano *Francati Ferruccio*, padrino del Mattei.

Egli, rispondendo all'interrogatorio scritto, assicura che il Mattei, dandogli il mandato, cercò che non indagassero. Il Mattei accusava l'Ettorre di calunniare la moglie o di averla minacciata colla rivoltella per possederla.

Egli però la sfidò all'Ettorre, con cui fu molto rude, avvertendolo di non avere egli trovato nel reggimento chi lo rappresentasse.

Incontratosi coi padrini dell'Ettorre, nonostante loro i suoi dubbi sulla condotta dell'Ettorre, pregandoli di assumere informazioni.

Assunte le informazioni e presentati dei documenti, fu scartata l'idea della sfida.

Subito il Mattei scelse la pistola, stabilendosi però condizioni meno gravi.

In seguito al risultato negativo del primo duello, il Mattei si rivolse a noi, dichiarandosi insoddisfatto. La nostra speciale condizione ci imponeva la continuazione dello scontro. Fummo dal colonnello, che esternò la sua opinione essere ancora la spada e la sciabola.

Il teste sostiene calorosamente che per nulla influì l'opinione del colonnello, ma che fu il solo sentimento dell'onore e la dignità dello divisa che imponevano un nuovo scontro.

Essendo l'Ettorre superiore di molto al Mattei nella spada, si decise la continuazione del duello prima con tre colpi di pistola, poi colla sciabola.

Per la verità dice che l'Ettorre si è comportato cavallerescamente. Il Mattei si uccise senza volerlo.

Grandi applausi coronarono la splendida difesa dei Francati. Si sospende quindi l'udienza.

Udienza pomeridiana.

Alle ore 14,10 si riprigia l'udienza. E' presente il perito Cascella. Si procede all'interrogatorio del padrino *Narducci Armando*, tenente nel 21° cavalleggeri. Egli si rimette all'interrogatorio scritto e a quanto hanno deposto il tenente Fantilli Biondi ed il capitano Francati.

L'avvocato *Nemmo* dichiara essere assente la vedova Dolcroso Mattei che è ammalata e che si riserva di venire.

IL PADRE DELLA SEDUTORA.

Si chiama il primo teste *Camorani Icilio*, colonnello d'art'glieria. *(Viva attenzione nell'aula)* Il teste giura e commossa dichiara che nel periodo istruttorio fu interrogato solo su una frase contenuta in una lettera diretta ai coniugi Mattei, frase che diceva quasi doversi dare ragione alla figlia anzi che a lui. Dice che la lettera si componeva di due parti, la prima diretta alla figlia, firmata da ambo i genitori; la seconda parte diretta al Mattei. Riconobbe per sua la lettera. Però mancava la seconda parte diretta al Mattei. Spiega la frase nel senso che anche durante il fidanzamento vi erano stati sospetti circa la fedeltà del Mattei, sospetti che per la lontananza del Mattei e lo zelo di qualche amico acquistarono consistenza. Si dava allora torto alla figlia. Ma i sospetti presero consistenza dopo il matrimonio per confessione dello stesso Mattei alla figlia. Di ciò Lavinia scrisse al padre una lettera a cui appose una postilla di proprio pugno il Mattei, dicendo: « Allora tutto è finito ».

Si legge la lettera e la postilla appostavi del Mattei. Dichiarando egli di vivere in perfetta armonia, il teste dichiara di mancare l'altra parte della lettera essendovi nominati gli oggetti dell'infedeltà del Mattei con i loro nomi. Di comune accordo le parti licenziano il teste, padre della Camorani.

L'ATTENDENTE DEL MATTEI.

Si interroga quindi il teste *Nocente Umberto*, attendente del Mattei. Dice che l'Ettore frequentava saltuariamente Casa Mattei. Una sera il Mattei uscì, lasciando sola la moglie con l'Ettorre. Dalla cucina sentì la signora gridare. Corse, e trovò la signora spaurita, l'Ettorre avendo estratto la rivoltella domandò che cosa avveniase. L'Ettorre rispose che la signora voleva apprendere il modo di caricare e di scaricare la rivoltella. Tutte fini, e si misero a giocare alle carte. Racconta altri lievi incidenti assai confusamente. Accenna a lettere portate nelle sue visite dall'Ettorre. Vide poscia la signora, agitata, piangere. Ricevette ordine dal Filippa di non muoversi di casa e di sorvegliare la signora. Per insistenza della signora andò a chiamare il tenente in quartiere, che ebbe poi colla moglie un affettuoso colloquio. Portò la lettera dategli dal Mattei al capitano Filippa, che sulla sera fu in casa Mattei, poscia andò a Caserta. Ignora che cosa avvenero detto.

UN DELEGATO.

Si interroga quindi il delegato *Pergami*. Saputo del duello, dispose per due notti un servizio di appiattamento. Circa le relazioni fra l'Ettorre e la Camorani nulla sapeva. Accorsi solo che giorni prima, in una casa comperate presso la piazza d'Armi di Capua, si erano trattenuti lungamente l'Ettorre e la Camorani, che si erano annunciati per coniugi, avendo la signora bisogno assoluto di alcuni ri busto, perchè incinta.

L'udienza è rinviata a sabato.

Il carabiniere accusato di mancato omicidio.

(Sezione d'accusa di Torino — 22 maggio).

Contro il carabiniere Luigi Peyrotti, che, come più volte narrammo, era accusato di avere tentato d'uccidere un contadino in territorio di Venaria Reale, esplodendogli contro parecchi colpi, o che la Camera di consiglio aveva assolto perchè compì il suo delitto in istato di assoluto ipnotico, era stato ricorso dalla P. C. Furono nominati alcuni periti, i quali confermarono il parere del P. M. e della Camera di consiglio. A nuova opposizione della P. C. oggi la sezione d'accusa ribadiva l'assolutoria.

La condanna di una signorina ladra.

Ci telefonano da Varese, 23, ore 9:

Ieri il nostro Tribunale condannò a 2 anni di reclusione la signorina Lazzaroni Maddalena, di 19 anni, nata e residente a Milano, figlia di buona famiglia, per furti continuati in danno di alberghi di Varese, commessi in scorso settembre.

SPORT

IPPICA.

La seconda giornata di corse a Torino

Ecco il programma della seconda giornata di corse che avranno luogo oggi all'Ippodromo di Mirafiori; le corse cominceranno alle ore 15,30.

PREMIO CAVOSETTO (corsa a vendere). — Lire 1200, distanza m. 1000 circa:

Meteora (3000) (31), del principe G. di Gangi; *Oriente* (2000) (50), della Razza Gerbido; *Olimpia* (3000) (57), di Ravecchiori-Cito.

Nostro favorito: *Oriente*.

PREMIO BORGARETTO. — L. 1800, distanza m. 2200 circa:

El Scudo (4000) (62), del principe G. di Gangi; *Ardengrina* (4000) (53), di Filippo Galliua; *Pilade* (53), del principe Doria Pamphilj; *San Siro* (63), della Razza Gerbido; *Prenestina* (54), di sir Rholand; *Appia* (65), del marchese P. Sotaroli; *Maverlie* (53), di Thomas Rock; *Vence-y-Foir* (4000) (60), della Petite Ecurie.

Nostri favoriti: *Pilade* e *San Siro*.

PREMIO DELLA CITTA' DI TORINO (hand. di-cend.). — L. 4000, offerte dal Municipio di Torino, per cavalli di 3 anni ed oltre, nati in Italia, distanza m. 2000 circa:

King David (65), della Razza Casilina; *Celimontana* (59 1/2), del principe Doria Pamphilj; *Yama* (51), della Scuderia Torinese; *San Siro* (48), della Razza Gerbido; *Ulpiano* (47), del conte R. Bentogi; *Bkag* (45 1/2), di sir Rholand; *Biga* (44), del principe G. di Gangi; *Balzatin* (35), di Riccardo Sizer.

Nostri favoriti: *King David* e *Yama*.

PREMIO CHIVASSO (hacks-G. R.). — L. 1000. Distanza m. 2200 circa:

Edna Lyall (78), del tenente Beppi Carli; *Salviati* (60), di Marino Caracciolo; *La Traviata* (61), di Alberto Chantre; *Pale Ale* (63), id.; *Gianicolo* (76), di Fossati-Mazzada; *Guy* (76), del tenente Carlo Orero; *Pergola* (75), del tenente G. Pasini; *Monviso* (2000) (75), della Razza Gerbido; *Rosebund* (78), del tenente G. Rivaire; *Andorra* (76), di Alberto Rook; *Polka* (76), del marchese Serramezzana; *Appia* (75), del marchese P. Sotaroli; *Mark Berry* (78) del tenente Cristina.

Nostri favoriti: *Appia* e *Salviati*.

PREMIO MONCALIERI (St.-Ch.-G. R.). — Lire 1200, per cavalli da caccia. Distanza m. 3000 circa:

Aigle (79 1/2), del tenente Brancaleone D.; *Ricardo* (79 1/2), del tenente Capece-Zurlo; *Salviati* (74 1/2), di Marino Caracciolo; *Quirino* (77 1/2), id.; *Santiago* (79 1/2), del tenente O. De Strobel; *Orpalinchelm* (74 1/2), di Fossati-Mazzada; *Cautious Queen* (83 1/2), di Marcello Orilia; *Mark IV* (81 1/2), del tenente Cesare Pasini; *Pergola* (72 1/2), del tenente Cesare Pasini; *Alibi* (79 1/2), del tenente A. Pellegatta; *Corace II* (3000) (67), del tenente A. Pellegatta; *Gloria* (76 1/2), di Attilio Anselmi.

Nostri favoriti: *Cautious Queen* e *Mark IV*.

PREMIO SCUOLA DI CAVALLERIA (Steeple-Chase, handicap). — Una coppa. Distanza m. 3000 (12 iscrizioni):

Pacifico (82), della Scuola di cavalleria; *Le Cyclope* (52), id.; *Chiciara* (80), id.; *Reprs de Justice* (80), id., *Luttuga* (80), id.; *Eco* (78), id.; *Finis* (75), id.; *Cecchina* (78), id.; *Amusette* (70), id.; *Lola* (70), id.; *Alesia* (70), id.; *Virago* (60), id.

Nostri favoriti: *Lolo* e *Le Cyclope*.

***

Oggi, dopo le ore 9 (alla sede della Società Galleria Subalpina), incomincerà la vendita dei biglietti per le corse.

Detta vendita cesserà alle ore 13, incominciando alle ore 14 ai cancelli del Campo delle corse.

Servizio tranviario per le corse.

In seguito al cambiamento di orario delle corse dei cavalli, che saranno anticipate alle ore 15,30, si dovette modificare pure il servizio tranviario, che a partire dalla riunione di oggi sarà regolato nel modo seguente:

Partenze da Torino (via Sacchi): Ore 13,30, 14,15, 14,30, 14,45, 15, 15,15, 15,30, 15,45.

Partenze dall'Ippodromo: Ore 17,45, 18,15, 18,20, 18,30, 18,35, 18,50, 19,45.

Prezzo corsa semplice centesimi 30.

La Coppa d'oro.

La X tappa Udine-Brescia (km. 406)

La partenza dei 17 corsa rimasti in gara.

Ci telegrafano da Udine, 23, ore 8,30:

Stamane, in perfetto orario, sono partiti i seguenti automobili:

Alle 4,30 il N. 27 Macdonald (San Giorgio);
» 4,32 » 22 Cagno (Itala).
» 4,34 » 1 Lancia (Fiat).
» 4,36 » 33 Maggioni (Züst).
» 4,38 » 2 Nazzaro (Fiat).
» 4,40 » 32 Glenworth (San Giorgio.
» 4,42 » 3 Boschis (Fiat).
» 4,44 » 14 Piana (Bens).
» 4,46 » 23 Fabry (Itala).
» 4,48 » 7 Minoia (Isotta-Fraschini).
» 4,50 » 12 Vercellone (Diatto-Clément)
» 4,52 » 5 Fraschini (Isotta-Fraschini)
» 4,54 » 11 De Boiano (Bens).
» 4,56 » 24 Von Ludo (Martini).
» 5,— » 10 Nasi (Diatto-Clément).
» 5,02 » 20 Nagliati (De Dion).

Appena data la partenza, le vetture N. 24 e 10 si fermano per leggiere riparazioni, poi ripartono, il primo con ritardo di 15 minuti e il secondo con ritardo di 30 minuti.

Le prime notizie giuntemi della *Patria del Friuli*, già segnalano il regolare passaggio di tutti i 17 concorrenti alla stazione di Carnia, diretti su Tolmezzo.

Il passaggio per Verona.

Ci telegrafano da Verona, 23, ore 21:

I concorrenti alla Coppa d'Oro passarono dalle 11,35 alle 14,40, in quest'ordine:

N. 33, Maggioni; N. 1, Lancia; N. 2, Nazzaro; N. 7, Minoia; N. 27, Macdonald; N. 21, Fabry; N. 22, Cagno; N. 32, Glenworth; N. 12, Vercellone; N. 3, Boschis; N. 14, Piana; N. 5, Fraschini; N. 18, De Boiano; N. 24, Von Lede; N. 20, Nagliati; poi Arbitrio e Nasi.

L'arrivo a Brescia dei concorrenti

Ci telefonano da Brescia, 23, ore 18:

Al controllo di piazza Mercadelli, sul corso Venezia, dove tutto è predisposto accuratamente e dove un largo tendone attraverso alla strada segna la fermata pei corridori, sta raccolto un pubblico enorme, a stento trattenuto dalla forza pubblica.

N. 27 Macdonald (San Giorgio) alle 14,37'56" 1/5;
» 22 Cagno (Itala), alle 14,40' 4/5;
» 1 Lancia (Fiat) alle 14,42'4" 1/5;
» 33 Maggioni (Züst), alle 14,44'2" 1/5;
» 2 Nazzaro (Fiat) alle 14,46'2" 1/5;
» 32 Glenworth (San Giorgio) alle 14,48'5" 2/5;
» 3 Boschis (Fiat) alle 14,50'22" 1/5;
» 14 Piana (Benz) alle 14,51 3/5;
» 21 Fabry (Itala), alle 14,53'56";
» 7 Minoia (Isotta-Fraschini) alle 14,56'10" 4/5;
» 12 Vercellone (Diatto-Clém.) 14,58'12" 3/5;
» 5 Fraschini (Isotta-Fraschini) alle 15.
» 18 De Boiano (Bens) alle 15,2";
» 23 Arbitrio (Diatto-Clém.) alle 15,6'2" 3/5;
» 20 Nagliati (De Dion) alle 15,42'42" 2/5;
24 Von Lüde (Martini) alle 16,1'3".

La vettura N. 10, guidata da Nasi, causa guasti avvenuti dopo Verona, giunse a Brescia, alle ore 21, quando il controllo era già chiuso (ore 18,45, ora di chiusura).

Così in totale abbiano 16 vetture che domani disputeranno l'ultima tappa, la più breve, chilometri 158, portandosi da Brescia a Milano, per la via di Cremona e Lodi.

***

Stamane partono per Milano il vice-presidente dell'A. C. d'Italia, marchese Ferrero di Ventimiglia, nominato nella Giuria per la classifica dei concorrenti alla Coppa d'Oro, ed il segretario signor Montù, il quale cronometrerà l'arrivo a Rogoredo.

Bicentenario della liberazione di Torino.

Grande gara internazionale di tiro a segno.

(La quarta giornata).

Le nuove Società inscritte ieri sono quelle di Fossochio, Tortona, La Chaux de Fonds, Cremona.

I tiratori inscritti a tutt'oggi erano 928.

Ecco i migliori risultati di tiro a tutto il giorno 23 maggio:

Categoria 1.a, *Campionato Provinciale*: Fenati (71), Durelli (71), Valerio (70), tutti di Torino.

Categoria 2.a, *Tiro collettivo provinciale*: Torino (174); Avigliana (166); Rivarolo (166).

Categoria 3.a, *Insegnamento*: Chatrel, di Margera (58); Venturin, di Morgex (57); Venera di Racino (57).

Categoria 4.a, *Rappresentanze Corpi militari*: Reali Carabinieri (139); 1.o alpini (138); 50.o fanteria (138).

Categoria 5.a, *Tiro collettivo Corpi militari*: 53.o fant. (173); R.R. Carabinieri (173); 1.o alpini (171).

Categoria 6.a, *Rivalità militari*: Tenente Fenzo Biroli, del 3.o bersaglieri (78); capitano Revelli, del 52.o fanteria (75); capitano Boncompagni, del 4.o alpini (76).

Categoria 6.a bis, *Facile militari*: Tenente Gallo, del 72.o fanteria (69); maggiore Ghersi, del 52.o fanteria (50); tenente Giannone, del 3.o artiglieria (46).

Categoria 7.a, *Campionato Nazionale*: Conti, di Milano (194); Vercellone C., di Torino (194); Bona, di Torino (188); Righini A., di Torino (185).

Categoria 8.a, *Fortuna*: Fenati, di Torino (42); Medici, di Mondovì (40); Vitenti, di Torino (40).

Categoria 9.a, *Popolare*: Debernardi (35), Murstorio (33), Prochet (32), tutti di Torino.

Categoria 10.a, *Serie Unitarie*: Valerio, di Torino (193); Bardoni, di Milano (192); Ghersi, di Torino (191).

Categoria 11.a, *Concorso Reale*: Lenarti, di Mondovì (192); Ballauer, di Buenos Aires (148); Parato C., di Torino (146).

Categoria 12.a, *Campionato internazionale rivoltella*: Righini A., di Torino (194); Conti, di Milano (194); Rando, di Messina (86).

Categoria 13.a, *Serie ripartibili rivoltella*: Conti, di Milano (207); Schellemberg, di Ulster (206); Fortarier (206), di Buenos Aires.

Maestri tiratori: Ballauer, di Buenos Aires (48).

Concorso Curioni. — Coppa d'argento: Marcellino, di Torino; Ballauer, di Buenos Aires; Vincello, di Venezia; Sanguinetti, di Chiavari; Solari, di Chiavari; Bertiè, di Asthal. — Coppa argento: Ballauer, di Buenos Aires; Ferrua, di Buenos Aires; Sanguinetti, di Chiavari. — Spilla ros: Messano, di Torino; Imardi, di Mondovì; Vitullo, di Venezia; Sanguinetti, di Genova; Angaloni, di Genova; Cuta, di Genova; Arnao, di Buenos Aires; Jemina, di Mondovì; Valle, di Chiavari.

Le gare studentesche per le feste di Pietro Micca a Torino.

Alla Sferisterio Umberto I, presente gran pubblico, s'è disputata ieri la partita di *rigelenge* al pallone-cino, che fu vinta dalla Facoltà di medicina (signori Petazzi, Reglioti, Schiavina, Besso).

Oggi vi sarà la prima semifinale (tra la quadriglia di medicina e quella di legge (sigg. Rasnolli, Diana, Nevolari, Cagnasso).

***

Ieri sera al teatro Scribe, con pubblico discreto, ebbero seguito, applauditissime, le Gare di lotta, di pesi e di scherma, con questi risultati:

Pesi (Giuria: Conni, Tacconis, ing. Gamba, dottore Eugenio): 1.o Vivenza (chimica), punti 259; 2.o Conti (medicina), 255; 3.o Turconi (legge), 250; 4.o Frisiero (matematica), 245; 5.o Donegana (medicina), 235; 6.o Botasso (legge), 225.

Lotta (Pesi massimi): 1.a coppia Spinoglio-Oliveri. Dopo un match nullo, vince Oliveri. — 2.a coppia Vigo-Rusta, vince Rusta. — 3.a coppia Vigo-Frisiero, vince Frisiero. — 4.a coppia Oliveri-Rusta. Dopo due matches nulli, vince Oliveri. — 5.a coppia Frisiero-Oliveri. Vince Frisiero. — *Risultati*: 1.o Frisiero (ingegneria); 2.o Oliveri (legge); 3.o Rusta (chimica).

Lotta (Pesi massimi): 1.a coppia Filippi-Torchio. Vince Filippi. — 2.a coppia Schiavina-Filippi. Vince Schiavina. — 3.a coppia Schiavina-Torchio. Torchio si ritira, e vince Schiavina. — *Risultati*: 1.o Schiavina (medicina); 2.o Filippi (legge); 3.o Torchio (legge).

Match fra maestri e masters: Schiavina-Frisiero. Vince Schiavina.

Giuria'o della lotta: Sig. C. Graziano.

SCHERMA (Giuoco di spada): 1.o Bertinetti (medicina); 2.o Vigandi (legge); 3.o Azzena (ingegneria); 4.o Cuccu (ingegneria); 5.o Occhetti (medicina).

SCHERMA (Giuoco di sciabola): 1.o Bertinetti (medicina); 2.o Amsea (ingegneria); 3.o Occhetti (medicina); 4.o Vigandi (legge).

Trovano la assenza Jarak e Carino.

Segnitono accademia di scherma: Lo assalto: Vigandi-Occhetti (spada); 2.o: Bertinetti-Jarak (spada); 3.o: Azzeno-Vigandi (spada); 4.o: Bertinetti-Azzena (sciabola).

Un socialista rivoluzionario imparziale.

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 22:

Al nostro Ospedale fu ricoverato, perchè affetto da mania di persecuzione, Eugenio Assirboni, socialista e propagandista. Fu processato nel maggio 1906 ed assolto dal Tribunale di guerra; anzi il presidente, colonnello Ruggero, dopo letta la sentenza, gli strinse la mano, rivolgendogli belle parole di ammonimento perchè lasciasse le lotte e pensasse alla famiglia.

L'Assirboni fu volontario fra i sommergitori di Casamicciola, dove guadagnò la medaglia d'argento al valore civile.

CRONACA

DI TORINO DELLA « STAMPA » POSTA ED TELEGRAFO

Una ripresa di scioperi.

Si credeva e si sperava che superata la bufera scioperista di quindici giorni fa, la pace sarebbe rientrata negli animi, e le gioie bensiche del lavoro non sarebbero più state contrastate da altre discordie. Ma pur troppo la speranza non si è compiuta.

Un lievito di malcontento e di malessere è rimasto nel fondo dei cuori, fecondando germi di nuovi conflitti. Noi riprendiamo quindi a malincuore la rubrica che speravamo di poter chiudere per qualche tempo, augurandoci che i nuovi minacciosi aquiloni che si presentano sull'orizzonte siano passeggeri e il bel sole della pace fecondo di benessere per tutti ricompaia sulle nostre terre.

Lo sciopero nello Stabilimento Poma.

Ciò che dicono le operaie.

Iermattina alla Camera del lavoro abbiamo interrogato alcuno delle operaie ivi convenute per consigliarsi coi dirigenti delle Leghe.

— L'accordo — ci risposero in coro — si è risolto per noi in una canzonatura; anzi in peggio, perchè mai prima ci si era fatto sentire più gravemente il peso del regolamento. Una parola con una compagna, un atto qualunque è motivo di multa.

— Ma l'orario a 10 ore si è o no rispettato?

— E' rispettato, ma a denti stretti, in modo che in realtà la riduzione non è mai stata superiore di una mezz'ora. Ma ciò che soprattutto ci ha determinate a insorgere è la tariffa. Noi avevamo ragione di credere o di sperare che per lavorando con orario ridotto, avremmo conseguito la stessa paga di prima. Questa non l'intesa, e negli altri stabilimenti fu rispettata. Noi invece riceviamo ieri i nostri libretti di paga, abbiamo dovuto rilevare che la paga era diminuita; e questa fu la ragione che ci ha fatto novamente insorgere.

Le nostre interlocutrici, rispondendo ad una nostra domanda circa la minacciata « serrata » ci risposero in coro: « Se ci sarà. Poma invece di far onore ai suoi impegni preferisce chiudere il suo stabilimento, si accomodi: le nostre braccia, fortunatamente, non fanno parte dei suoi macchinari. »

Un manifesto della ditta Anselmo Poma.

La Ditta Poma ha esposto nello stabilimento il seguente manifesto diretto agli operai:

« Come prima d'ora avevo detto agli assistenti ed a molti di voi intendevo rispettare i patti recentemente convenuti coll'intervento delle Autorità e di altre Ditte. Ed io li ho rispettati colla fiducia che per parte vostra si sarebbe mantenuta la promessa di tranquillità, diligenza ed attività nel lavoro.

Mentre necessariamente attendevo alla compilazione delle complicate tariffe per regolare e conguagliare la mercede dei cottimisti, il lavoro fu ieri improvvisamente abbandonato dalle tessitrici. E fu respinta senza risposta ogni mia amichevole.

Ciò ha obbligata la cessazione d'ogni attività dello stabilimento.

« La nostra industria, che voi ben conoscete, è la sua vita non possono — nel vostro stesso interesse — tollerare il rinnovarsi di scene e di disordini.

« La Ditta intende riaprire la iscrizione di nuovi ed antichi operai. Ma intenda del pari che i futuri nostri rapporti restino chiaramente definiti, onde sia tolta ogni ragione o pretesto di diss

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Il Ministero Sonnino "in extremis,, fa la grazia a Linda Murri.

La penosa impressione a Montecitorio — La immediata scarcerazione di Linda Murri — « La legge è uguale per tutti! »

Il decreto.

Roma, 23, ore 12.

Il *Giornale d'Italia* annunzia che con recente decreto, la pena che rimane a scontare a Linda Murri, è stata commutata in confino. La domanda di grazia era stata sottoscritta da nove giurati. Il procuratore generale presso la Corte di Torino aveva dato parere favorevole al provvedimento ora preso, avuto riguardo specialmente alle gravi condizioni di salute della condannata.

La *Tribuna*, dando la stessa notizia, dice che il decreto era già stato firmato il 13 corrente, ma è stato eseguito stamane.

La *Tribuna* si augura che i sentimenti di pietà che hanno ispirato questo atto Sovrano di clemenza, varranno a placare l'odio, e troncare definitivamente le polemiche che in questi ultimi tempi si erano accese intorno al processo di Torino.

La scarcerazione di Linda.

La prima notizia della grazia a Linda Murri si propagò ieri sera in città con una rapidità incredibile. Furono molte le persone che ci telefonarono chiedendoci se la voce corsa fosse vera, ma ci limitammo a rispondere evasivamente. Per quanto da Roma ci avessero segnalato all'ultimo momento che la grazia era stata veramente accordata, la cosa ci appariva così poco attendibile da indurci a domandare informazioni all'ufficio dell'avv. Cavaglià. Quivi certamente si doveva conoscere esatta la verità, pure uno dei sostituti ci rispose che nulla si era saputo. Chiusi! Forse ritardando la divulgazione della notizia si presumeva di attenuarne l'impressione disastrosa.....

La stessa congiura del silenzio era avvenuta fra le Autorità interessate, che provocarono di nulla lasciar trapelare.

A chi potevamo sapere noi domandavamo ieri sera se Linda Murri fosse sempre in carcere, ma la persona si stringeva nelle spalle col gesto di colui che vuol mostrarsi di tutto ignaro.

E la signora Bonmartini aveva lasciato le carceri mezz'ora prima!

Ella sin parecchi giorni attendeva l'annunzio che doveva ridarle la libertà; gliè ne avevano data sicurtà quelli che si erano interessati per ottenere la grazia. E Linda Murri, ormai fatta più serena e tranquilla, sperava.

Fu nel pomeriggio che il nuovo direttore delle carceri giudiziarie ricevette l'ordine di immediata scarcerazione. Si pensò subito a darne comunicazione a Linda Murri e si fecero anche avvertire i dottori, che la visitavano ogni giorno, nella tema che la notizia producesse sulla prigioniera una sovrochia commozione e potesse provocare una crisi isterica. Ma non ne fu nulla.

Quando Linda seppe che era ridonata alla libertà, nella sua cella già si trovava anche l'on. Calissano, il quale appariva lietissimo. Qualche altro avvocato si recò pure alle carceri per congratularsi con Linda, la quale sembrava trasfigurata, raggiante, pur tra le lacrime.

— Ah! finalmente rivedrò i miei bambini. Dopo tanto tempo che mi credevano annullata!

Anche le suore che di solito si recavano presso Linda si mostrarono assai liete; specialmente suor Crocifissa, la quale aveva sempre raccomandato alla prigioniera la speranza e la fede.

La signora Bonmartini volle che Tullio fosse subito informato; ma Tullio già conosceva la notizia. Egli non potè però vedere la sorella: le inviò il suo saluto.

A chi gli chiedeva la sua impressione, egli rispose che la grazia aveva portato a lui la rassegnazione ed accresciuta la sua forza d'animo per sopportare la pena. Come gli altri si mostrò lietissimo di apprendere che la sorella sarebbe stata subito rimessa in libertà.

Linda, appena seppe dall'on. Calissano che avrebbe potuto uscire da quel triste luogo, affrettò la sua toeletta. Era molto nervosa. Si vestì succintamente di nero e quando fu pronta, abbracciò le suore, che rimasero assai commosse.

— Non la dimenticherò! — disse Linda — sono state tutte molto buone a mio riguardo.

Si vedeva nel suo volto che le tardava di essere fuori: di sentirsi libera. Nel cortile una vettura pubblica attendeva.

Linda Murri prese il braccio dell'avvocato e si avviò per uscire. Era pallida di commozione; ma gli occhi le sfolgoravano per la grande contentezza. Camminava lentamente; pure il suo corpo magro pareva aver acquistato un novello vigore.

Pensammo involontariamente alla voce che non è molto divulgata della sua fine imminente! E si diceva, allora, che non sarebbe più durata un mese!

Salì in vettura con l'avvocato Calissano. Quando i grandi cancelli si aprirono per ridare la libertà a Linda Murri erano le 16,30.

La carrozza si diresse velocemente a via De Sonnaz, abitazione del prof. Augusto Murri, il quale, naturalmente, già conosceva la grazia ottenuta dalla figliuola. Linda Murri, mentre la vettura correva, non seppe trattenersi e rivolse un ultimo sguardo al rosso edificio delle carceri, mormorando: « Povero Tullio! »

L'incontro del padre con la figliuola fu, come ognun può facilmente immaginare, affettuosissimo. La signora Bonmartini aveva le lacrime agli occhi.

Nella serata molte persone amiche del prof. Murri si recarono da lui per congratularsi.

Linda lasciò subito Torino. Nella sera stessa partì col diretto di Milano insieme al padre.

Le partenze avvenne dalla stazione di Porta Susa. Ci assicurano che è partito pure l'on. Calissano. Linda Murri — se le nostre informazioni sono esatte — si reca a Cavarzere a trovare i suoi figli, presso il conte Maiardi.

Le impressioni a Roma.

Roma, 23, ore 22.

Verso l'imbrunire è arrivata a Montecitorio, come un fulmine a ciel sereno, la notizia della grazia fatta a Linda Murri. Immediatamente tutte le chiacchiere e le conversazioni sulla crisi cessarono per incanto, e si levò un coro di proteste vivacissime contro questo enorme atto di favoritismo, tanto più grave in quanto che emanava da un ministro dimissionario. Per casa erano presenti, in una sala di Montecitorio, tra deputati, che sono stati ministri di grazia e giustizia, e tutti e tre sono stati concordi nel giudicare severamente l'uso che si è fatto in questa occasione della suprema prerogativa della Corona. I tre ex-guardasigilli hanno spiegato ai molti deputati, che si affollavano loro intorno, come siano state violate tutte le norme che in materia di grazia sono state costantemente seguite al Ministero di grazia e giustizia. Anzitutto non si è mai fatta una grazia poco dopo il rigetto del ricorso da parte della Cassazione. I riguardi dovuti alla più Alta Magistratura del Regno, esigono che scorra un tempo non breve fra la sentenza della Cassazione che rigetta il ricorso e la grazia che annulla in massima la sentenza suddetta. In secondo non si fa mai grazia di sorta se il condannato non abbia scontati i due terzi della pena. Nel caso in questione si doveva, per lo meno, aspettare che Linda Murri avesse scontato oltre la metà della pena per chiedere il parere della Sezione di accusa, non sulla grazia, ma sulla liberazione condizionale. In terzo luogo non è mai avvenuto che gli effetti di un processo clamoroso, che ha impressionato in modo profondo l'opinione pubblica, non solo d'Italia, ma di tutto il mondo civile, siano stati cancellati da un ministro che non è più ministro se non per le cose urgentissime, che non abbiano la minima importanza politica. Chi può considerare che la grazia a Linda Murri si debba e si possa considerare come un atto di ordinaria amministrazione? Notate che il decreto di grazia è stato sottoposto alla firma del Re in un giorno che non è assegnato alla firma reale; questa invece ha luogo soltanto la domenica ed il giovedì. Ebbene, non si è voluto nemmeno aspettare fino a domani mattina.

Notate, inoltre, che fino da ieri sera il Re aveva virtualmente accettate le dimissioni del Gabinetto Sonnino, e aveva dato all'on. Giolitti l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto. Eravamo dunque all'ultimo periodo dello stato di dimissioni; queste erano state non solo date, ma erano già state verbalmente accettate. Sol perchè l'accettazione non era stata ancor consacrata in un decreto, anzi sol perchè il decreto che accetta le dimissioni, non è stato ancora reso di ragion pubblica, il Ministero dimissionario ha potuto ammettere tutte le norme che riguardano l'esercizio del diritto di grazia e recare una grave offesa più sanguinosa alla coscienza della grande maggioranza degli italiani e al sentimento di giustizia. Chi avrebbe mai pensato a graziare Linda Murri, se questa non appartenesse ad una ricca famiglia, che è sotto la speciale protezione del partito socialista!

Si racconta, che subito dopo la sentenza della Cassazione, il ministro Sacchi rispondesse a chi gli parlava di grazia eventuale: « Non sarò certamente io il guardasigilli che sottoporrà al Re un decreto di grazia per Linda Murri! » Ed è stato proprio lui, e per giunta dopo che le sue dimissioni erano state verbalmente accettate dal Re. A Montecitorio si ritiene generalmente che Sacchi abbia ceduto alle pressioni dei socialisti in genere, ma poichè non è umanamente possibile che del fatto enorme non sia stato preventivamente informato il Sonnino, le proteste vivaci dei deputati vanno anche all'indirizzo di lui, molto più che la notizia è apparsa, come primizia, nel *Giornale d'Italia*, suo organo personale. La grazia a Linda Murri, fatta all'ultima ora, dimostra che l'alleanza fra Sonnino e i socialisti, anzichè cessare con la caduta del Gabinetto, è stata pur troppo rinnovata!

Grazia! L'animo e la penna rifuggono dallo scrivere contro questa fanciulla donna, cui tanta coda di dolore e di pianto segue a guisa di vermicoma nido dietro al fuggir della nave. Non dunque contro di lei, che fu due volte condannata — non contro di lei, cui speriamo lo spasimo del rimorso abbia già punita fieramente — non contro di lei, in cui forse il dolore ha risvegliato l'amore materno; non contro la donna caduta scriviamo; non contro la madre. La giustizia sociale umana l'ha colpita: non importa se ora non pagherà materialmente il debito suo: non noi deve riguardare la tragedia di una madre condannata per l'assassinio del marito, mentre ritorna in seno ai figli orfani del padre.

Noi scriviamo mossi da un altro sentimento, e per un altro scopo: per la verità e per la giustizia.

In questo momento, la sventurata donna scompare ai nostri occhi; — non vediamo che il « caso politico » che la riguarda, e questo è così grave e così enorme che mancheremmo al nostro preciso dovere di pubblicisti e di cittadini se non lo rilevassimo per condannarlo severamente.

Già da parecchio tempo era corsa la voce di pressioni esercitate presso la Giuria, che giudicò nel processo, per ottenere dai singoli giudici del fatto la firma di una domanda in grazia; e possiamo aggiungere — ora che l'intento fu ottenuto — che alcuno di questi giurati è venuto nei nostri uffici a lagnarsi di coazione esercitata sulla coscienza del giudice popolare all'indomani della sentenza del supremo magistrato: coercizione fatta con ogni premura e con ogni mezzo. Tuttavia, sapendo che la coscienza dei giurati non erano tali da subir pressioni, credemmo nostro dovere di non dar pubblicità alla cosa.

Dal suo canto l'*Avanti!* aveva promesso di fare una campagna per la liberazione di Linda, e poi invece serbò un silenzio significativo. Perchè — si diceva la gente — l'*Avanti!*, che quando si tratta di campagne politiche non promette mai invano, questa volta non ha tenuta la parola! Allora il silenzio del giornale socialista non trovava una spiegazione. Oggi tutto si spiega — anche il silenzio dell'*Avanti!*

E questo è ciò che più scuora gli animi onesti, amanti di giustizia; questo è ciò che più avvilisce chi serba ancora una fede nella giustizia degli uomini. Ahimè! sopra la giustizia può passare impunemente non quella che una volta era chiamata la « ragion di Stato », ma il complotto o l'interesse parlamentare.

In ciò essenzialmente consiste lo scandalo politico ed umano.

Politico poichè, come bene rileva il nostro corrispondente parlamentare, nessun Ministero che si rispetti, nessun guardasigilli che abbia lontanamente coscienza dei suoi alti doveri, avrebbe osato emanare un decreto, che, volere o no, è destinato a suscitare i più vivi commenti e la più forte impressione in Paese, proprio nel momento in cui il Re ha accettato di fatto le dimissioni, e ha già dato ad altri l'incarico: umano, perchè un tale decreto offende quello che è più vivo nella coscienza umana, il sentimento della giustizia.

Si vede, che il Ministero Sonnino-Sacchi, fra tanti altri legami coi partiti sovversivi, aveva pur solennemente anche questo. E' un particolare, ma un particolare che illumina tutto un distroscuro, di cui già avevamo avuto qualche sintomo. E siamo lieti, oggi, più che mai, di essere stati soli, in Italia, fra i nuovi e vecchi amici dell'on. Sonnino a rilevare come egli al potere sia, a poco a poco, venuto meno ad ogni schiettezza.

L'on. Sonnino, che così splendidamente alla Camera aveva tuonato in difesa dell'alta funzione dello Stato, superiore a tutti e a tutto, come ultimo atto della sua breve vita, contrafirma un decreto che è la riprova più sfacciata, più scandalosa dell'infrangimento parlamentare nella più gelosa prerogativa sovrana nell'amministrazione della giustizia.

Sapevamo l'on. Sonnino non abile: e quanti ci piacque vederlo ingenuo in mezzo a tanti astuti: ma pochi giorni di Governo hanno dimostrato che egli non è nè abile, nè ingenuo. E' come gli altri: peggio degli altri. Poichè nessun Ministero e nessun ministro avrebbe osato fare quello che egli e Sacchi hanno fatto. Si dice che ora l'on. Sonnino stia formando il blocco delle forze conservatrici..... Bel principio questo, davvero! Così non si conservano, ma si rovinano gli Stati!

Non parliamo più, per carità, di giustizia eguale per tutti: arrossiremo quando sentiremo la folla mormorare contro la giustizia borghese. La folla — quella che ha l'istinto della giustizia — brontolerà, anche se di questo suo sentimento umano non troveremo traccia nei fogli socialisti, liti, che finalmente sia fatta grazia ai loro clienti.

Ma noi, che crediamo che la giustizia debba essere superiore a tutti, vogliamo oggi ricordare che nelle carceri d'Italia gemono tanti uomini del popolo minuto, i cui dolori sono sconosciuti, i cui delitti spesso trovano origine nell'accumulamento di tante sventure. Per essi, pei loro figli dispersi nella miseria, nell'abbandono, nessuna voce socialista mai si è alzata. Ed il povero Pasquini, che tutto il mondo sa innocente, che innocente fu riconosciuto dallo stesso suo accusatore, lo stesso Sacchi ha negato immediata giustizia, rinviandolo, come Pilato, alla grazie calende.

Vi sono dei piccoli fatti, che illuminano tutto un mondo.

E questo, del Ministero Sonnino, illumina sinistramente il marcio parlamentare, che più nulla rispetta, che tutto profana, anche una fra le più alte e più gentili prerogative sovrane: la grazia.

Minaccia di un'agitazione ferroviaria pel riscatto delle Meridionali.

Sonnino e i socialisti.

Roma, 23, ore 24.

La *Patria*, trattando dell'opera del nuovo Ministero, ritiene che il riscatto delle Meridionali sarà rinviato ad epoca più opportuna, o sottoposto a migliori e più attenti calcoli, concedo o no una proroga la Società. Si vedrà poi se sarà il caso di stralciare dal testo della legge quella parte che riguarda la sistemazione e la regolarizzazione del personale o quella che tocca il servizio cumulativo fra le ferrovie dello Stato e quelle affidate all'industria privata.

Queste dichiarazioni della *Patria* sono ritenute come l'espressione dei propositi del nuovo Ministero Giolitti.

Intanto Guarino, segretario della Borsa del lavoro di Napoli, telegrafa all'*Avanti!*: « In seguito alla notizia pubblicata ieri sera dall'*Avanti!*, circa il deraddamento del termine del riscatto delle Meridionali, si è determinata una viva agitazione nel personale ferroviario di Napoli. I macchinisti e fuochisti, che già scioperarono compatti, hanno indetto per questa sera un'assemblea generale di ferrovieri, per stabilire la linea di condotta. Ieri sera, intanto, alla Borsa del lavoro si riunirono col Comitato di agitazione *Pro Riscatto Meridionali*, il Consiglio sezionale del Sindacato ferroviario e tutti i capi gruppo per discutere circa l'attuale situazione politica in rapporto ai ferrovieri. Si stabilì di insistere sulla necessità del riscatto. Gli intervenuti, concordemente, si dichiararono pronti ad una agitazione energica ed immediata, facendo appello a tutti i partiti estremi, alle Camere del lavoro, alle Sezioni socialiste, ed ai varii Comitati di agitazione. »

Così abbiamo in vista un'agitazione ferroviaria! E c'è chi attribuisce al Sonnino il proposito di avvantaggiarsene per fare una opposizione immediata ed implacabile al nuovo Gabinetto, scandalizzando la minacciata insurrezione dei socialisti ritornati alla Camera.

Questi accennano già, per voce dei loro interpreti, all'ostruzionismo che li riscatterebbe del loro recente ministerialismo, davanti alle masse. Credo che l'on. Sonnino avverte già la gravità della situazione, e non sia disposto a lanciarsi in un'avventura parlamentare così oscura ed insidiosa.

Agitazione contro un Municipio del Messinese

Ci telegrafano da Messina, 23, ore 22:

Una grave agitazione è scoppiata da due giorni nel paese di Galati Tortoria, in provincia di Messina. La popolazione di quella contrada, ritenendo esistere delle irregolarità in quell'Amministrazione comunale, è scesa in piazza, sbarrando ed incendiando tutte le entrate degli uffici del Municipio, ed invocando lo scioglimento del Consiglio.

Furono subito inviati sul posto un commissario di pubblica sicurezza e venti uomini di truppa per impedire disordini e ristabilire la calma.

I dimostranti continuano pertanto nell'agitazione e non sentono ragioni. Innalzarono sulla pubblica piazza un altare con quadri recanti le effigie del Re e della Regina d'Italia, con la bandiera nazionale.

Questo prefetto, conte Capitelli, ha invitato a recarsi sul luogo il sotto-prefetto di Patti. Fino a questo momento non si hanno altre notizie.

La triplice è intatta e il viaggio del Kaiser non è diretto contro l'Italia.

Importanti dichiarazioni del cancelliere per gli esteri al Reichstag.

Berlino, 23, ore 23.

Al Reichstag, discutendosi il bilancio in terza lettura, il segretario di Stato per gli esteri, rispondendo ad una interrogazione di Bassermann circa il dispaccio dell'imperatore Guglielmo a Golucchowski, dichiara che il cancelliere dell'impero prende volentieri sopra di sè la responsabilità di quante contiene tale dispaccio, ma non di tutte le interpretazioni che se ne dettero. Tschirschky soggiunse a queste proposito: « Mi permetterò di dire alcune parole circa i nostri rapporti coi due Stati alleati. Non sfuggì al Governo imperiale che alcuni giornali esteri non si stancano di dire che la Triplice riscuote un colpo. Come avviene spesso, così anche in questa questione fu un desiderio l'origine prima di queste asserzione. Evidentemente il capo responsabile della politica tedesca non deve perdere di vista queste correnti che si fanno sentire nei diversi Stati e che si manifestarono forse in forma troppo vivace dalla stampa, per misurarne il giusto valore e tenerne conto nei calcoli della politica.

« Ciò posto, dichiaro che i Governi dei tre Stati si tengono fermamente ora come prima sul terreno della Triplice. In particolare ricevetti dall'ambasciatore d'Italia, ritornato recentemente da Roma, la più formale dichiarazione in questo senso da parte del suo Governo. Pure affatto meno è parlare di un colpo nei rapporti fra la Germania e la monarchia danubiana, malgrado i violenti attacchi che la stampa ungherese credette bene di rivolgere in questi ultimi tempi contro la Triplice e la Germania.

« Il prossimo viaggio dell'Imperatore a Schönbrunn è determinato dai sentimenti personali dell'Imperatore verso il venerabile capo della dinastia d'Asburgo. Ci vuole una straordinaria dose di malvolere e di ignoranza affatto speciale dei fatti per supporre che questo viaggio abbia scopi che sono completamente estranei all'Imperatore e contrari anche allo spirito della politica tedesca. Si volle dapprima dare a questo viaggio il significato di una punta contro l'Italia; poi lo si dipinse come diretto contro l'Inghilterra. Si tratta, in un caso e nell'altro, di un misconoscimento o di un falso arbitrario delle intenzioni e dello scopo di questo viaggio. Non abbiamo nessuna ragione per fare una dimostrazione qualsiasi riguardo ad una di questi paesi. L'Austria-Ungheria come l'Italia vivono in relazioni molto amichevoli coll'Inghilterra. Salutiamo senza sottintesi queste buone relazioni e crede essere d'accordo col Reichstag nel dire che accogliamo volentieri e sinceramente i segni che il tempo dei malintesi e l'aere campagne di stampa tra l'Inghilterra e la Germania sta per scomparire. (*Applausi prolungati*) Il Governo imperiale considera che la base della sua politica nazionale era come prima nell'alleanza dell'Europa centrale come nelle amichevoli relazioni con tutti gli Stati. » (*Acclamazioni prolungate*)

Le grandi feste di Bucarest.

Bucarest, 23, ore 23.

Oggi fu celebrata con grande solennità la festa nazionale in occasione del quarantesimo anniversario della proclamazione del Regno. Il Re e il principe Guglielmo di Hohenzollern passarono in rivista alle truppe.

Il Parlamento ha approvato la legge condonante ai contadini il pagamento di un quarto del debito che avevano contratto verso lo Stato pei sussidi ricevuti in seguito a cattive raccolte.

I morti nei conflitti in Sardegna furono soltanto tre.

Ci telegrafano da Cagliari, 23, ore 22:

La Prefettura e il Comando dei carabinieri smentiscono formalmente che vi siano stati, nei recenti conflitti a Nebida e a Gonnesa, dieci ovvero sette morti. Come fu annunziato, nel conflitto di Nebida si ebbe a deplorare un morto e la quello di Gonnesa due morti e un ferito grave.

SCHERMA.

Torneo Internazionale di Trieste.

Il veneziano Gianesso vince il girone di floretto

Ci telegrafano da Trieste, 23, ore 15:

Il dilettante Gianesso Guido di Venezia, dopo essere stato classificato primo della categoria dilettanti (fioretto e scialola), è riuscito vincitore del girone di floretto.

***

Ci telegrafano da Trieste, 23, ore 20:

Nel pomeriggio terminarono le poules di scialola fra i campioni della prima categoria, dopo i dieci che si disputarono il girone finale, risultarono primo Paluto, tenente del 29° fanteria; secondo Paoli di Firenze; terzo Bonaveggi di Cremona; quarto Ferretti di Brescia.

Un incendio in un cinematografo a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 24, ore 0,15:

Durante la rappresentazione del cinematografo, al teatro Filodrammatico, si incendiò l'apparato elettrico. Le fiamme avvilupparono il palco imperiale. Vi fu un panico grandissimo e qualche contuso. Andarono perduti cappelli, ombrelli, soprabiti. I pompieri spensero l'incendio.

Le elezioni amministrative alla Venaria Reale.

Ci scrivono da Venaria Reale, 23:

Ciò che accade alla Venaria non è purtroppo un fatto nuovo nella storia dei Consigli comunali dei piccoli centri. Dopo la morte del compianto sindaco cav. Bonasso, che tante simpatie godeva presso la cittadinanza tutta, più non si potè in Consiglio raggiungere un qualunque accordo fra liberali, clericali e socialisti per la nomina del sindaco. Di qui, dopo prove e riprove, la venuta del commissario regio, avvocato Borgna, il quale, bisogna dirlo, si fece subito ben volere.

Ed ora scorsi alle elezioni. E queste potrebbero anche essere un bene pel partito liberale, se in esso non regnasse la più deplorevole delle discordie; tanto è vero che in una prima riunione tenutasi al teatro Principessa Elena da un Comitato elettorale liberale, con l'intervento di circa una quarantina di persone, altre non ne seguì che una assemblea tempestosa di parole che a nulla riuscirono.

Del Comitato facevano parte bensì persone serie e degne di ogni fiducia, ma purtroppo questa furono sopraffatte dagli impazienti aulo-candidati nuovi, che non diedero certamente prova di tolleranza. Tirando in somma, ora si parla di un nuovo Comitato elettorale..... e si è ansiosi di sapere e di vedere come farà.

Speriamo e auguriamo, pel bene della Venaria e per l'onore del partito liberale, si si possa mettere tutti d'accordo.

Borse di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 23:

Il mercato conserva lo stesso andamento di ieri; essere l'insieme dei valori si mantiene abbastanza bene; le Rendite francesi continuano ad essere piuttosto pesanti, e le vendite continuano a costanti ed a termine. Dinanzi alle cattive disposizioni della Rendita, la speculazione non osa di impegnarsi sugli altri valori, ed i loro corsi si trovano all'incirca come il giorno innanzi. Il gruppo dei fondi russi si mantiene abbastanza bene. Le Società di credito sono calme.

BORSA DI VIENNA, 23.

Credito Austriaco ex	675 —	Lire italiane carta	95 55
Lombarde	102 75	Rend. Austr carta	95 50
Austro-Austriaco	314 —	Id. in carta	95 8.
Austriache	677 25	Union Bank	554 50
Austro-Ungarico	107 —	Rend. Austr. in	115 —
Napoleoni d'oro	19 13	Bagherese a premio	95 55
Argento	100 —	Ungherese 5 p/l oro	95 15
Cambio su Parigi	95 57	R. Paesi Bassi	477 —
Cambio su Londra	240 40		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 23.

Cambio su Londra	20 30	Obbl. Ferr. It. 3 o o	72 25
Cambio su Parigi	15 35	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	15 4	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	217 —	Ferr. Meridionali	120 —
Rendita Italiana	100 75	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 p/o	106 10	Banca Imperiale	215 20
Rend. Turca 1 p/o	25 40		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 23 (Chiusura).

Consol. Inglesi	89 11/16	Rame	82 1/2
Rendita Italiana	100 —	Uruguay	71 7/8
Argento fino	31 3/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	— —
Spagnuolo	20 1/8	Sconto della Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	94 —		
Egiziano (Ref)	106 1/4		
Giapponese	92 1/16		

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PIERO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Comitato siciliano per le feste bicentenarie), ore 15,30: *La Gran Via Bizantina*, azione lirico-mimico-coreografica in quattro atti (rappresentata dagli studenti). Rappresentazione dedicata alle famiglie con una gradita sorpresa ai bambini.
— Alla sera, con il medesimo spettacolo, grande serata di gala in onore di S. A. la duchessa Isabella di Genova, espressamente invitata da un Comitato d'onore di patronesse sotto la presidenza della contessa Amalia Barbaroux-Sicilia. Lo spettacolo comincerà alle 21, per comodità di coloro che si recano alle corse). — Ingresso per entrambe le rappresentazioni L. 0 60.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica I. Gramatica e F. Ando), ore 20,45: *Tramonto*, commedia in tre atti di R. Simoni (2.a rappresentazione); *La fantasia*, farsa. — L. 0 60.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana di proprietà e diretta da Ernesto Novelli), ore 20,45: *Bibì*, commedia in tre atti di Henequin e Maibac; *Le testamento de Cardillac*, commedia di Berton. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia di opere comiche ed operette diretta dal sig. G. Marchetti), ore 15,30: *La Duchessa di Dantzig*, operetta in tre atti di Ivan Caryll. — Ore 20,45: *Histoire d'un Pierrot*, pantomima lirica del maestro Mario Costa; secondo atto dell'operetta di Lecocq: *La Figlia di Madame Angot*. — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale « Città di Napoli » di prosa e musica, diretta da C. Novelli e C. Consolini), ore 15,30 e 20,30: *Mufliere e cumarristi*, scene drammatiche napoletane. — L. 0 70.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE, ore 20,45: *Juan José*, dramma in 4 atti di Dicenta. — L. 0 60.

IPPODROMO DI MIRAFIORI, ore 15,30: Seconda giornata di corse di cavalli. — Ingresso: interno dell'Ippodromo L. 1; recinto ingresso libero.

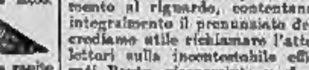
VELODROMO UMBERTO I (trasformato in Arena), ore 15: Terza giornata delle corride romane. — Ingresso al parterre L. 1 50 e L. 1.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 23) — Dalle ore 9 alle 18.

ESPOSIZIONE ORTO-AGRICOLA (Giardino della Cittadella) — Dalle ore 8 alle 19 fino al 27 corr.

SERRAGLIO DI BELVE FEROCI e CURIOSITA' ZOOLOGICHE (piazza d'Armi) — Rappresentazioni diurne e serali.

AFERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Cris., 73), ore 20,30.



Il 22 corrente, in Grosavallo, alle ore 8, fu rapito improvvisamente all'amore dei suoi cari il

Nobile Angelo Salussolla

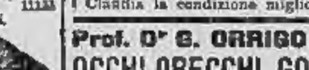
Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia e dei SS. Maurizio e Lazzaro.
d'anni 74.

La vedova TARSILLA CAMPINI; i figli EDGARDO, OSCAR, ALFREDO, MARIO, ALDO e DINA, il cognato senatore MEDICI marchese LUIGI, le nuore, i nipoti e parenti tutti, desolatissimi, ne danno il triste annunzio.

Torino, 25 maggio 1905 (Piazza Vitt. Eman. I, 14).

I funerali avranno luogo a Grosavallo il 24 corrente, alle ore 12; quindi la Salma verrà trasportata a Torino. 11233

Non si mandano partecipazioni speciali.



Stamane, alle ore 0,30, spegnevasi, munito dei conforti religiosi, il

Comm. Giovanni Fiori

Ne danno, addoloratissimi, il triste annunzio, il fratello LUIGI con la moglie ERNESTINA HENRY, la sorella FELICITA col i nipoti ing. FELICE, LAURA, GIUSEPPINA ed ADELE FIORI col marito ANGELO MINOLA e figlio ENRICO.

Per ragioni di celerità del Defunto non si mandano partecipazioni personali, nè si accettano fiori.

I funerali avranno luogo in Borgomale (Novara), alle ore 9 del 25 corrente. 11235

Novara, 23 maggio 1905.

Stamattina, ad ore 5, improvvisamente cessava di vivere

Luigi Zabarini

d'anni 28.

Angosciati, ne danno l'annunzio il fratello PIERO e le sorelle MARIA ed AMELIA coi RISMI avvocato PRESTINARI.

UNA PREGHIERA.

Non si mandano partecipazioni speciali.

I funerali avranno luogo domani, giovedì alle ore 17, Borgo Vercelli, 23 maggio 1905. 11236

La nemica delle donne

La grande nemica delle donne è la stitichezza, la quale non solamente rovina la loro salute, ma guasta le sbrattisce.

In capo a qualche tempo le donne che soffrono di stitichezza fanno il colore giallognolo, il loro alito perde la sua freschezza e la sua purezza, il loro ventre diviene duro e il corpo pesante. Se volete rimaner belle e non invecchiare prima dell'età, se volete evitare tutti i mali che la stitichezza trascina seco, guaritevi. La Scavuline guarisce la stitichezza più ribelle; essa è in confetti, senza sapore e senza odore, facile e gradevole a prendere; non esige alcun mutamento nelle abitudini; purga dolcemente, senza irritare l'intestino.

Si vende in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 5, via S. Girolamo, Milano. L. 2 la scatola, per numerose purghe.

Scavuline

VERO
ESTRATTO di CARNE
D'AUSTRALIA
"ARRIGONI,,
Concentrato - Puro - Genuino
Anemici - Convalescenti, fatene uso!
Catalogo *gratis*. G. ARRIGONI & C., *Genova*

MARSALA - AUGULIARO
Casa Agricola, Lascia e C. - Introduttissimo
Agente: E. KRAUS, Corso Valentino, 11. TORINO.

Fonti di Casino Boario
(VALLE CAMONICA)
STAZIONE CLIMATICA E DI CURA
Grand'Hôtel des Termes ed Antichi Alberghi
Medico Consulente: Prof. Dott. EDOARDO BONARDI, *medico primario dell'Ospedale Maggiore di Milano.*
Medico Direttore: Prof. cav. uff. GIUSEPPE GARBAROTTO, *degli Ospedali Civili di Brescia.*
Medico Residente: Dott. ADOLFO FERRATA, *assistente alla Clinica medica della R. Università di Parma.*

IGEA LA SUBLIME DELLE ACQUE DA TAVOLA
Chiederla in tutti gli alberghi, restaurants, bar e farmacie
Depositario esclusivo per Torino e Piemonte
Fratelli Paissa, Torino. 11236

SPIGOLATURE SCIENTIFICHE

Importante per medici ed ammalati.

Dal *Corriere dei Tribunali* di Napoli, N. 83, 17 dicembre 1905:

Il « Metarsolo » in Tribunale.

« Innanzi alla 4.a Sezione penale nel nostro tribunale, presieduta da quell'integra coscienza di magistrato che è il barone Magliano, P. M., il cav. Toro, si è svolto un interessantissimo processo per contraffazione di marche e segni distintivi di fabbriche a carico di Vittozzi Ciro e De Lutio Gennaro, ambedue di Napoli, in danno della ditta F. Boudy.

« Questa Ditta di Parigi preparò col proprio sistema, e cioè sotto forma di pillole, gocce ed ampolle, il *Metilarsinato Bisodico*, dando al novello prodotto il nome fantasioso, nuovo, non mai usato, di *Metarsolo*, e non mancò di far deposito della marca presso il Tribunale commerciale di Parigi e presso l'Ufficio Internazionale di Berna.

« *Il novello farmaco ottenne degli splendidi risultati terapeutici, ed in breve tempo venne magnificato in molteplici pubblicazioni scientifiche.*

« Intanto da alcuni mali intenzionati incominciarono a farsi dei preparati di *Metilarsinato Bisodico*, ai quali, illeggittimamente, fu posto il nome specifico di *Metarsolo Boudy*, appunto per far trovare una rassomiglianza col vero nome *Boudy* e trarre in inganno i consumatori.

« Avendo la ditta *Boudy* avuto sentore della frode, diede incarico al suo unico rappresentante in Italia, signor Dethes di Napoli, perchè i responsabili fossero scoperti e deferiti alla giustizia.

« Così, a seguito d'indagini, fu istruito processo contro i nominati Vittozzi Ciro e De Lutio Gennaro.

« Dopo una lunga e laboriosa istruttoria, ambedue vennero rinviati al giudizio del Tribunale per rispondere di contraffazione di marche e segni distintivi di fabbriche.

« Il Tribunale ha dichiarato il Vittozzi Ciro responsabile del reato attribuitogli, col beneficio delle attenuanti, e lo ha condannato a giorni 50 di reclusione e 100 lire di multa, sospendendo per 5 anni la esecuzione della centenza. Ha assoluto, poi, il De Lutio Gennaro per insistenza di reato. »

N. d. R. — Ci rispariamo qualsiasi commento al riguardo, contentandoci di riportare integralmente il pronunziato della giustizia. Solo crediamo utile richiamare l'attenzione dei nostri lettori sulla incontestabile efficacia dei preparati Boudy, riconosciuta perfino davanti al magistrato ed invitiamo gli interessati a richiedorne la letteratura *gratis* al signor Enrico Dethes, Napoli. 1

Depositi in *Torino*: Farmacia Dott. L. Boalcontro; Premiata Farmacia Garosso; Premiata Farmacia Taricco; Premiata Farmacia Centrale Giovanni Torta; Farmacia Anglo-Americana; G. B. Schiapparelli & Figli Succ.; Farmacia Giordano.

Alessandria. Farmacia Dottor G. Pugliese; Dottori Schiapparelli & Sormano.

I malati di stomaco trovano nell'acqua Claudia la condizione migliore per guarire.

Prof. D.r G. ORRIGO Specialista nelle malattie
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Consulti via XX Settembre, 6, dalle 13 alle 14, giorni feriali, e dalle 10 alle 11, festivi.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Digestivo in cachets, che nulla ha di comune con rimedi finora introdotti. Il " TOT " non contiene, neanche in minima parte:

1. Nè Peptici (pepsina, pancreatina, pepsoni, papaina, ecc.:) atti a produrre digestioni artificiali.

2. Nè Astringenti (bismuto, tannino, ecc.:) atti a produrre stitichezza.

*3. Nè Purganti (cascara sag

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

23 maggio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 106 72 1/2. Contr. del matt. in a. 106 72 1/4, 1 5 76.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 108 82 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 118 70.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccolo: rendite di L. 140), prezzi nominali 108 80.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 108 80.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72 25

Az. Soc. Ferr. Mantova-Modena - C. d. m. in l. 600 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 denaro	99 92 1/2	lettera	99 92 1/2
Svizzera 4 1/2 »	99 85	»	99 95
Londra 4 »	25 16	»	25 19
Germania 5 »	122 72 1/2	»	122 82 1/2

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 106 725.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 103 70.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1305.
» Banca Commerciale 922, 921.
» Ferrovie Meridionali 706.
» Fondiaria 1520, 1560, 1580, 1560, 1540.
» Italia 300, 299.
» Rapid 187, 186.
» Zust 168, 166, 168.
» Fiat nuove 625, 630, 635, 630, 610.

CRONACA DELLA BORSA — 23 maggio

Genova ieri pure, dopo la chiusura, vivrà tutta la quota, e fra i bancari la Banca d'Italia; qui resistenti sulla mediocrità a 1305 e sulla Comit a 921; ferme le Meridionali sul 706. Fra gli automobili, in seguito la Fiat sull'inizio, più debole in chiusura; sempre di difficile esito l'Ansaldi; domandate la Zust da 165 a 166; l'Italia sul 300 e la Rapid sul 187; altre inchiostrate.

La liquidazione va sistemandosi con riporti abbastanza facili; è da deplorare però che parecchi titoli industriali vecchi e cari non abbiano agevole il mercato.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

23 maggio — Ore 15,30.

Il mercato di Genova dopo la caduta del Ministero Sonnino prese coraggio e tutta la quota in genere ringalluzzì. Qui calmi: tra i Bancari, oggi ne approfittarono però le azioni della Banca d'Italia, che vennero pagate 1315, la Comit ebbe denaro a 924, ed il Credito Italiano a 619. Tra i Ferroviari, sempre resistenti le Meridionali sull'803, malgrado il differimento del riscatto. Gli Automobili ripresero lena: per la Fiat si praticò il prezzo di 1540 per ventiduemila titoli, rimanendo dopo le 15,30 in denaro a tale prezzo con lettera a 1550.

La liquidazione pare per buona parte sistemata, e tra venerdì e sabato probabilmente si assesterà regolarmente il tutto, parendo gli animi più rinfrancati.

Azioni Banca d'Italia 1314, 1315.
» Banca Commerciale 924.
» Credito Italiano 618.
» Meridionali 803, 802.
» Fiat 1540, 1550.
» Italia 301 1/2.
» Rapid 190.
» Zust 168.

Prezzi nominali del 23 maggio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. - Adr. . 300 50
» Ferr. Romane 3 0/0 350 —
» Strada ferrata del Tirreno 5 0/0 525 50
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 320 —
» Ferr. Novara 5 0/0 320 —
» » Cuneo 3 0/0 301 —
» » » 5 0/0 507 —

Obbl. Ferr. Torino-Ivrea-Aosta 3 0/0 301 —
» Ferr. Cavoli-Alessandria 3 0/0 305 —
» Canali Cavour 3 0/0 317 —
» Risan. Napoli 3 0/0 303 —
Azioni Ferr. Cavallerm. maggiore-Ivrea 3 0/0 322 —
» Ferr. Ivrea-Castel-Castagn. e Mortara 140 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarda 3 0/0
» serie C 1ª em. 1858 308 —
» serie C 2ª em. 1858
» città Roma 3 1/2 0/0 netto 301 —

Prestito nelle. Città di Napoli 5 0/0 104 —
Cart. Cr. fond. S. Napoli 3 1/2 0/0 netto 499 —

TITOLI SPECIALI

Azioni Bancarie

Banca d'Italia 1323 —
» Comm. It. 921 —
Credito Italiano 618 —
Soc. Banc. Italiana 322 —
Banco di Roma 113 —
Banca di Torino (st.) 19 —
Società Banc. e Industriale Torinese 140 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. 706 —
» » Secondi Sardegna 290 —
» » Sicule 637 —
» » Mantova-Modena 6 0
» » Biella 305 —
» » Piacenza (1ª em.) 275 —
» » » (2ª em.) 310 —
» Navig. Gen. Italiana
» Florio e Rubattino 602 —
» Torinese Tramways
» Ferr. economiche 186 —
» an. Tramway Vapore. 261 —
» Rom. Tramw.-Omn. 380 —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Italiana Gas 365 —
» Consum. Gas-Luce 330 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)
» Ferriere Italiane 250 —
» Ad. Offic. già Diatto 470 —
» Ferriere Avigliana già Vandel e C. 260 —
» Fonderia cartiere (Nebiolo e C.) 378 —
» Siderurg. di Savona
» Ital. d'Elettrochim. 200 —
» Fabbr. it. d'automob. 1180 —
» Acciaierie Terni —
» N. Zust, c. autom. 165 —
» Automobili Rapid 186 —
Industrie alimentari ed affini
Società San. Imm. Agr. 300 —

Obbl. Ferr. Torino-Aosta 2 0/0 301 —
» Ferr. Cavoli-Alessandria 3 0/0 305 —
» Canali Cavour 3 0/0 317 —
» Risan. Napoli 3 0/0 303 —
Azioni Ferr. Cavallerm. maggiore-Ivrea 3 0/0 322 —
» Ferr. Ivrea-Castel-Castagn. e Mortara 140 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarda 3 0/0
» serie C 1ª em. 1858 308 —
» serie C 2ª em. 1858
» città Roma 3 1/2 0/0 netto 301 —

Prestito nelle. Città di Napoli 5 0/0 104 —
Cart. Cr. fond. S. Napoli 3 1/2 0/0 netto 499 —

Industrie varie

Soc. Carburi Italiani 499 —
» Cart. Meridionali 745 —
» Manif. lana Borgos. 510 —
» Calci Casale 275 —
» di Risanamento e Costruz. (stamp.) 98 —
» Italica S. Teodosio 80 —
» An. Pell. e Calzat. 210 —

Obbligazioni

Consorzio d'irriga. Agro Vercellese 416 —
Ferrovie Meridionali 3 0/0 3 0
» Second. Sardegna 300 —
» Sarde, serie A 300 —
» » » B 302 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 502 50
Società Tor. Tramw. » Ferr. economiche 513 —
Officine di Savigliano 510 —
Soc. Nider. di Savona 314 —
» Napoli Imper. Elettr. 505 —
Carb. di calcio (Roma) 508 —
Prest. Prov. Alessand. 463 —
» C. Torino (1862 50) —

Cartelle

Fond. di S. Paolo 5 0/0 513 —
» di S. Paolo 4 1/2 0/0 505 —
» Banca d'Italia 3 1/2 499 50
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 510 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 519 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 0/0 502 —

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 23, ore 18:

Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 106 62.
» » 5 0/0 per fine corrente 106 72.
» » 3 1/2 0/0 per contanti 104.
» » 3 1/2 0/0 per fine corrente 104 10.

Banco d'Italia 1319 — Istituto Italiano 521 — Banco Commerciale 924 — Credito Italiano 617 — Banco Roma 112 — Bancaria Italiana 308 — Banco Gestioni 108 — Meridionali 708 — Navigazione Italiana 492 — Tramways Omnibus 375 — Acqua Marcia 1562 — Gas 1305 — Condotte d'acqua 436 — Tomi 2345 — Elba 466 — Ansaldo 446 — Ferriere 275 — Metallurgica 159 — Piombino 303 — Antimonio 460 — Meccaniche 300 — Nord Carrara 300 — Montecatini 131 — Albani 132 — Alluminio 1600 — Miniere Legnitifere 102 — Torrisolli 80 — Italiana Forni 82 — Eritrea 18 — Fiorentia 73 — Immobiliari 305 — Beni Stabili 253 — Imprese Fondiarie 141 — Carburo romano 1315 — Carburo piemontese 150 — Valsnerina 200 — Azoto 462 — Elettrochimiche 327 — Consorzi 132 — Forni elettrici 110 — Solfati 56 — Vicarino 50 — Zuccheri romani 96 — Eucheri Valsecco 128 — Molini Pantanella 58.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 23, ore 18:

Borsina del mattino — Ore 12.

Causa la facilità dei riporti, abbiamo stamane un mercato fermo. La Terni trovarono compratori a 2340; Banca d'Italia 1305, 1307; Commerciale 921, 924, 922; Edison 948-50; Italo-Americana 488; Rendita ammessa a 105 65 per liquidazione. Cambi quasi immutati.

Borsa Ufficiale — Ore 16.

Quasi ultimata con abbastanza facilità la liquidazione, abbiamo avuto oggi una brillante giornata. La Rendita chiude a 105 72; Banca d'Italia fece 1307, 1315; Commerciale 922, 924; Meridionali 797, 800; Mediterranee 463, 465; Vizzola 1412, 1422; Distillerie 205, 211; Terni pure sostenute a 2043, 2056; ricercate le Italo-Americane da 420 a 424; debolli le Venete da 95 50 a 95 50; Latte 1634 50; Albani 128 50. Cambio: 99 87.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 23, ore 18:

Rendita Italiana 105 67.

Banca 1319 — Comit 926-927 — Credito 615 — Meridionali 805 — Mittel 469 — Rubattino 492 — Raffinerie 412-413 — Industrie 360 — Eridania 1340 — Marsiai 345 — Terni 2350 — Armstrong 496 — Elba 470 — Savona 458 — Molini 336 — Semolerie 474 — Carburo 1362 — Keetha 463 — Ingenes 141 — Rate 307 — Rapid 194 — Officine 378 — Voltri 465 — Banco Liguria 323.

Borse Italiana

Corsi di chiusura del 23 maggio 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	— —	105 8[illegible]	105 [illegible]	— —
» » fine »	— —	106 65	105 65	106 62
» Littorio p. c.	— —	102 90	102 95	103 00
» » fine »	— —	70 [illegible]	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1321 —	— —	1310 —
Meridionali	— —	708 —	706 —	701 —
Mediterranee	— —	464 50	462 —	463 —
Banco Generale	— —	33 —	33 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1030 —	— —
Colonial. Canton.	— —	— —	134 —	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	— —	491 —	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	477 —	— —
Cinzano Barge Ital.	— —	— —	13 —	— —
Società Veneta	— —	— —	95 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	317 50	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	300 [illegible]	— —
Cr. Fond.-B.it. 4 0/0	— —	— —	500 [illegible]	— —
» 3 1/2 0/0	— —	— —	5 0 [illegible]	— —
Cassa Risparm. 5 0/0	— —	— —	510 [illegible]	— —
» 4 0/0	— —	— —	501 75	— —
Acqua Marcia	— —	1545 —	— —	— —
Immobiliare	— —	300 50	— —	— —
Società Tramvia » Oss	— —	374 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	1300 —	— —	— —
Banco Roma	— —	439 —	— —	— —
Credito Italiano	— —	618 —	113 —	615 —
Ban. Ital.: Carburo	— —	1215 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	918 50	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	453 —	— —	— —
Banca Commerc.	— —	924 —	924 —	— —
Azioni Terni	— —	— —	2340 —	— —
» Edison	— —	— —	949 —	— —
Eridania F. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	44 —	— —	— —
Assicuraz. Generali: Cambi	— —	— —	— —	— —
Francia	— —	99 90	99 92	99 875
Londra	— —	25 16	25 18	25 17
Germania	— —	122 70	122 82	122 75

Borse Estere

Borsa di Parigi, 23 maggio — *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	96 50
» » 3 0/0	96 30
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	101 60
Cambio su Londra a vista	25 20
Consolidati inglesi	89 60
Obbligazioni Lombarde	340 —
Cambio sull'Italia	1/8
Turco nuovo unificato	95 40
Banca di Parigi	1807 —
Tunisine	491 —
Egiziane 4 0/0 rend.	106 20
Rendita Ungherese 4 0/0	97 10
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	86 92
Banca Ottomana	670 —
Argento fino	116 50
Credito Fondiario	— —
Suez	4815 —
Lotti Turchi	144 75
Ferrovie Meridionali	805 —
Kordin Roma nuova	68 40
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	71 50
Banca di Francia	4080 —
Cambio su Madrid	— —
Banca Commerciale Italiana	919 —
Rendita Serba 4 0/0	85 15
» Russa 100	93 17
Tendenza calma.	

MERCATI

Società Torinese

per la stagione ed Assaggio delle sete (già Bariciide e C.)
Operazioni del 23 maggio 1906.

Organzini	C. 10	Kg.	1360,20
Trame	» —	»	— —
Greggie	» 75	»	12,500
Articoli diversi	» 5	»	4,00
Totale	C. 85	Kg.	1376,70
Este pesate	» 10	»	133,05
Totale	C. 44	Kg.	2031,65

Colli entrati nel corso di tutt'oggi.

Bisognati	N. 102	Kg.	3427,75
Pesati	» 45	»	2250,60

Bestiame.

ALESSANDRIA, 21 maggio 1906.

Animali da macello: Vitelli di 1.a qualità al quintale da L. 105 00 a 120 00 — Id. 2.a q. da 85 00 a 90 00 — Buoi e manzi 1.a q. da 78 00 a 75 00 — Soriane da 50 00 a 55 00.

Carne di bue al chilo da L. 1 80 a 1 40 — di vitello da 1 30 a 1 40 — di vitello da 1 20 a 2 00 — di polli (freschi) da 1 75 a 2 00 — di montone 1 50 — di agnelli 1 60.

MONDOVI', 19 maggio 1906.

Bestiame macellato nella settimana: vitelli 31, buoi 3, vacche 3, animali una cinquantina, animali non privato 0, ovini in genere 37. Totale 71.

Carne di bue al chilo L. 1,60 — Carne di vitello 1,50 — Carne di vacca 1 —.

Cereali.

ALESSANDRIA, 21 maggio 1906.

Grano al quintale da L. 25 — a 26 — Meliga da 17 75 a 18 25 — Segale da 21 00 a 21 50.

MONDOVI', 19 maggio 1906.

Frumento al quintale da L. 25 — a 26 00 — Segala da 20 00 a 21 00 — Meliga da 14 00 a 17 00.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 21 maggio 1906.

Farina di frumento 1.a qual. al chilo L. 0 00 — Id. 2.a q. 0 00 — Farina di granoturco da 0 25 a 0 25 — Pane 1.a da 0 35 a 0 40 — Pane 2.a da 0 30 a 0 37 — Paste 1.a da 0 00 a 0 00 — Paste 2.a da 0 50 a 0 00.

MONDOVI', 19 maggio 1906.

Farina marca B comune da L. 29 75 a 30 25 al quintale — Farine dure da paste da 37 00 a 37 50.

Pane rissino al chilogr. L. 0 44 — Mollo bianco 0 32 — Comune detto casalingo 0 24 — Pane 0 28.

Paste di prima qualità al chilogramma L. 0 45 — Nostrane di seconda qualità 0 34.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 21 maggio 1906.

Avena (fuori dazio) al quintale da L. 20 00 a 20 50 — Fieno da 9 00 a 10 00 — Paglia da 4 00 a 4 50.

MONDOVI', 19 maggio 1906.

Avena al quinti da L. 21 00 a 22 00 — Fieno maggengo al mirto da 0 05 a 1 10 — Fieno ricotto da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 45 a 0 50.

Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 21 maggio 1906.

Pagliuoli al quintale da L. 20 00 a 21 00.

MONDOVI', 19 maggio 1906.

Patate v. al mirto da L. 1 10 a 1 30 — Patate p. da 1 50 a 2 50 — Cipolle da 2 00 a 2 25 — Spinaci 1 25 a 1 50 — Mele da 0 10 a 0 75 — Asparagi da 1 50 a 2 00 — Cavoli da 1 25 a 1 50 — Aglio da 0 00 a 0 00 — Carote da 1 25 a 1 50 — Porri da 0 75 a 1 00 — Piselli da 2 50 a 3 00.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 21 maggio 1906.

Legna forte al quintale da L. 2 25 a 2 50 — Id. dolce da 2 75 a 3 00 — Carbone da 0 00 a 0 00.

MONDOVI', 19 maggio 1906.

Legna forte, di rovere, al mirto da L. 2 25 a 2 50 — Legna dolce da 0 14 a 0 15 — Carbone da 0 20 a 0 00.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 21 maggio 1906.

Burro al chilo da L. 2 75 a 3 00 — Lardo da 1 75 a 2 00 — Uova 0 75 a 0 75 la dozzina.

Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. 170 a 180 — Id. 2.a qualità da 160 a 170.

MONDOVI', 19 maggio 1906.

Polli giovani per coppia da L. 1 00 a 1 50 — Galline da 3 00 a 4 00 — Colombi da 0 60 a 0 00 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Conigli al chilo da 0 80 a 1 00 — Burro da 2 10 a 2 20 — Uova 1.a qual. da 2 50 a 2 60; 2.a q. da 1 00 a 1 50.

Vino.

ALESSANDRIA, 21 maggio 1906.

Vino rosso comune 1.a q. all'ettolitro da L. 30 00 a 40 00; 2.a qualità da L. 22 0 - a 25 00.

MONDOVI', 19 maggio 1906.

Vino 1.a qualità all'ettolitro da L. 30 00 a 40 00; 2.a qualità da L. 22 0 - a 25 00.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK — 23

Cambio su Londra	D.	4 85 75
» Parigi	»	5 18 1/2
Petrolio Standard White	C.	7 05
» a Filadelfia	»	7 15
Cotone Middling	»	11 30
» a New Orleans	»	11 1/4
Entrata cotoni nella giornata	balle N.	17,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	— —
» pel Continente	»	8,000
Frumento rosso	D.	84 —
Grano turco	»	67 —
Farine extra	»	3 35
Noli nerveli per Liverpool	»	1 1/2
Caffè — Session calmo.		
» — Rio Nuovi disponibile	C.	7 7/8
» » good pel corrente	»	6 3/8
Zucchero Mascavado n. 12	»	3 9/32

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 21 (sera) — Fuori carta 212 27 per 100 pezzi d'oro.

Lisbona, 19 — Aggio dell'oro 4 —.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 21. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 114 50.

Londra, 21. — Argento pence 30 1/2 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 19. — L'argento si quota a centesimi di dollari 66 50 per oncia troy del titolo 1.000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 23 maggio. — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,60 (giornaliero).

Roma, 21-23 maggio. — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100,00 (settimanale).

Roma, 23 maggio. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati della Borsa italiana è oggi di L. 99,90.

Genova, 23 maggio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 85 3/4; Londra 25 17 1/2; Germania 122 75; Svizzera 99 95; Belgio 99 92.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 23 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 726,5; ore 15: 726,5; ore 21: 726,.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: coperto.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 22,0 Minima + 11,0

Piazza Castello — Sulla statua al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 23 + 21,0
Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 8,8

25 maggio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 51, tramonta alle ore 20, minuti 1.

Stazione termometrica stradelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 23 + 17,8
Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 8,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore: Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	20.8	12.9	1/4 cop.	Pietroburgo	11.8
Milano	22.1	10.8	sereno	Odessa	18.7
Brescia	19.0	10.5	»	Amburgo	17.4
Venezia	18.0	14.0	1/4 cop.	Vienna	20.8
Bologna	17.9	11.7	sereno	Trieste	15.8
Ancona	16.2	15.0	1/4 cop.	Madrid	15.6
Livorno	19.0	12.5	sereno	Alessandria	19 8
Firenze	1[illegible]	6.8	coperto	Parigi	14.7
Roma	19.2	10.2	sereno	Nizza	16.6
Ilari	17.0	10.7	piovoso	Ginevra	7.9
Napoli	16.6	10.5	sereno	Costantin.li	—
Palermo	17.9	12.8	1/2 cop	Malta	15.5
Messina	19.1	10.5	»	Tunisi	18.0
Cagliari	18.0	8.0	sereno		

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore: Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	20.8	12.9	1/4 cop.	Pietroburgo	11.8
Milano	22.1	10.8	sereno	Odessa	18.7
Brescia	19.0	10.5	»	Amburgo	17.4
Venezia	18.0	14.0	1/4 cop.	Vienna	20.8
Bologna	17.9	11.7	sereno	Trieste	15.8
Ancona	16.2	15.0	1/4 cop.	Madrid	15.6
Livorno	19.0	12.5	sereno	Alessandria	19 8
Firenze	1[illegible]	6.8	coperto	Parigi	14.7
Roma	19.2	10.2	sereno	Nizza	16.6
Ilari	17.0	10.7	piovoso	Ginevra	7.9
Napoli	16.6	10.5	sereno	Costantin.li	—
Palermo	17.9	12.8	1/2 cop	Malta	15.5
Messina	19.1	10.5	»	Tunisi	18.0
Cagliari	18.0	8.0	sereno		

"PICCOLI AVVISI"

(sezione massima commerciale).

Domande d'impiego cent. 15 per parola.
Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 20.
Corrispondenza presso cent. 25.
(Massimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

BIONI operai mobilieri chiavi e ramo sono ricercati. — Offerte a 22227 M, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 11000 M

CASA COMMERCIALE cerca giovane quindicenne, buona famiglia, licenza tecnico-commerciale, bella calligrafia, possibilmente conoscenza inglese, retribuzione subito. — Indirizzare domanda casella c 12045, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CASA industriale accetterebbe quindicenne appresentista magazzino e pensionato calligrafo capace anche contabilità, corrispondenza italiana, francese. Cinquanta mensili dopo brevissima prova. — PULVIRENTI 15, posta, Torino. c 11034

CERCASI balia sacchita, 26-35 anni, bella presenza, sanissima. — Presentarsi portineria corso Oporto, 28, tutti i giorni dalle 12 alle 16. c 10952

CERCASI per portineria stabilimento uomo serio con referenze. — Dirigersi corso Vittorio Emanuele, 34, 1° a sinistra. c 11066

CERCASI fattorino quindicenne circa, che parli francese. — Dirigersi corso Vittorio Emanuele, 34, 1° a sinistra. c 11067

CERCO abile pianista. — MORINO, negoziante macchine cucire, via S. Donato, 7. c 10981

DISEGNATORI apprendisti arti grafiche cercansi. — DALMONTE, via Chivasso, 14, Torino. 11106

FARMACISTI, Corso, per impiegare, laureati, diplomati, assistenti, studenti, pratici. — DELL'Gallari, 18. c 10949

IMPIEGO libero comodo per signorina o vedova. Stipendio L. 50 a 55 mensili. — Rivolgersi Studio SIGLIONE, via Po, 36, Torino. c 11087

PITTORE decoratore, per letti in ferro, cercasi subito. Lavoro sicuro assai. Buona retribuzione. Inviare offerte alla Ditta A. RICHETTA, piazza Vittorio, 23, Torino. c 11060

PRIMARIO stabilimento meccanico di Torino cerca capo calderaio abilissimo, per affidargli direzione reparto lavorazione lamiere. Richiedonsi referenze primo ordine. — Scrivere casella c 11060, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande d'impiego. 2

ABILE cuoco, capacissimo per grandi pranzi di lusso, accetterebbe da giugno a settembre stagione bagni, montagna, villeggiatura per servizio di una o più famiglie riunite, tanto a spese in economia, quanto a *forfait* di spesa giornaliera. Condizioni e convenienti. — Schiarimenti, scrivere cav. RONCO, direttore Stabilimento del Ligure, Torino. c 10554

AUTOMOBILI Ing. industriale ed automobilista professionista costruzione meccaniche ed automobilistica, cerca impiego primario stabilimento. — Scrivere casella N. 10907, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CONIUGI soli trentenni cercano portineria in Torino. — Scrivere lettera posta, O. P. 62. 10869

CHAUFFEUR diplomato cerca posto, disposto recarsi provincia. — Scrivere casella c 10515, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11064

GIOVANE 32 anni cerca impiego cassiere, viaggiatore, affini. Buon premio. — Offerte MIGLIO Carlo, corso V. E., 129, Torino. c 10909

GIOVANE serio, distinto, ventenne, cercasi impiego, calligrafia splendida, cerca impiego serio, stabile. — Scrivere a. c 10928, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

INGEGNERE industriale con pratica officina cerca occuparsi presso stabilimento meccanico elettrico proteso. — VASINO, via S. Teresa, N. 7. 10896

IMPIEGATO amministrativo governativo, disponendo cinque ore giornaliere, occuperebbesi tenuta contabilità commerciale, corrispondenza, amministrazione case. Miti pretese, ottime referenze, garanzie. — Scrivere cassetta n. c 10933, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MECCANICO macchine cucire, abile macchine ricamo (Cornelij) e guanti, cerca occuparvi buon negozio in città di Riviera e vicinanze. — ADDISIO, vicolo Consolata, 5, Torino. c 10951

QUARANTENNE distinto, serio referenze, capacità industriale, conosce, abituato controllo, sorveglianza personale, offresi come direttore, capo magazziniere, impiego massima fiducia. — Scrivere N. 10988, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA seria tedesco accompagnerebbe famiglia in campagna o viaggio. — Scrivere signora BOUDRANDI, via Barolo, 5. c 10913

VIAGGIATORE fornitore generali per industria, Acetati, lime, lubrificanti, articoli gomma, prodotti chimici, scelta clientela Italia, cauzione referenze primarie, disponibile fino marzo. — Scrivere N. c 11015, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'azienda 3

ANTICA ed avviatissima pasticceria, posizione centrale, rimettesi per ritiro dal commercio. — Scrivere casella c 11084, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CASA grossista desidera accomodare maggior incremento, cerca banchiere o privato, disposto aprire un credito in Conto Corrente sino a L. Quindicimila. Massima serietà e garanzia. Non trattasi con anonimi, o mediatori. — Scrivere casella N. c 10991, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DA RIMETTERE, fabbrica mobili, piccola clientela, anche a mora. — Via Camilla, 11, Torino. c 10336

IN GROSSO paese Novarese vendesi Farmacia unica e casa annessa. Reddito superiore alle L. 4000 nette. — Forte 800. — Rivolgere lettere N. 10353, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ISTITUTO serio assume amministrazione case o sciuvivente signorili. Ne prenderebbe anche in affitto per intero. — Scrivere c 10972, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

NEGOZIO avviatissimo di articoli da chiesa da rimettersi al presente. — Scrivere 10718, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RILEVEREI a buone condizioni locale adatto negozio oreficeria in via Roma verso Porta Nuova. — Scrivere COPPERI, via Barolo, 20. c 10930

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

ACQUISTASI villa o palazzina con molto terreno annesso, entro cinta daziaria od a pochi minuti di distanza. Prezzo non oltre 150 mila. — Scrivere F. NIGRA, corso Regina Margherita, 24, Torino. c 10584

AFFITTASI per stagione estiva in Borgomanero casa con giardino, acqua corrente e frutteto. — Rivolgersi ivi, via Brunelli Majoni, 17, oppure portinaio corso San Maurizio, 79, Torino. c 10311

AFFITTASI villino mobigliato con giardino, via Cavour, 2, Pinerolo, L. 250. — Rivolgersi Margherita BRUNO, via Montevecchi, 5. c 10788

BAGNI Riviera. Affittasi villa ammobigliata, 8 vani, in mezzo a giardino prospiciente mare. — Rivolgersi PORRINI, via XX Settembre, 1, Genova. 10799 G

CERCASI per campagna vicinanze Torino sei cameré. — ROSSI, corso S. Maurizio, 20. c 11064

PER STAGIONE estiva, cercasi villa con giardino ombroso otto letti, distante un'ora circa ferrovia, tram da Torino. — Offerte dettagliate c 10651, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11002

PALAZZINA in Riviera, tra Finalmarina e Pietra Ligure, splendida posizione con giardino centenario, anche scinta posizione, vendesi. — Scrivere Sig. G. CORNAGLIA, Pietra Ligure. 11010 G

PIOSSASCO. Occasione vendesi villetta. — RI. COLFI, corso Valentino, 13, Torino. c 11029

RIVIERA Ponente. Vendonsi, prezzi modicissimi, separatamente, due palazzine, posizione estremamente splendida. Schiarimenti Tronpeo GIOVANETTI, Savona. c 11091

SANTA Margherita Ligure. Affittasi stagione estiva grandiosa villa, 20 locali, scuderia, rimessa. Vasto giardino, Splendida vista sul mare. — Rivolgersi G. MARAGLIANO. 11116 G

STABILIMENTO industriale in Torino, [illegible] mq. coperti attualmente di terreno fabbricabile annesso, 20 HP idraulici, forza elettrica impiantata sufficiente e volontà, canale di scarico, vendesi o affittasi. — Rivolgersi geom. LESCA, via Stampatori, 11. c 10653

VENDESI al 4 0/0 grande casa moderna, divisibile in tre lotti. Posizione centrale, vista su corso e giardino pubblico. Reddito lordo 22.000 aumentabili. Occasione per impiego estate e minorenni. GAMBUTT, via Po, 21, Torino. 11075

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AFFITTASI al presente alloggio 10 vani, primo piano, signorile — Corso Ricardi, 4. c 10456

AFFITTASI, per uso industriale, vasto locale composto due cameroni, cortile. — Via Moncalvo, 7. c 10458

GRANDE locale, corso Napoli, 14, di circa 340 mq. in piena luce, adatto a qualunque uso, pel 1° ottobre 1906. c 10397

GRAZIOSO alloggetto in palazzina, terreno, giardino, 5 camere, 1° luglio, corso Re Umberto. Affittasi altri locali industria, studio. — Rivolgersi portinaio via Bogino, 15. c 10754

NELLE vicinanze del Dock e di Porta Susa, via Perrone, 3, affittansi pel 1.o ottobre ampi locali della superficie di mq. 750 circa, di cui 400 a piano terreno sopraelevato a 350 al piano sotterraneo, muniti a luce illuminata. Adatti per magazzini di prossita, per uffici, per istituti, ecc. 3003

PRIMO LUGLIO. Alloggio 7 camere, giardino, frutta. — Via Sospergo, 38. c 10808

Camere mobiliate e Pensioni. 6

ALLOGGIO di 6 camere da rimettere presso Cittadella, 1° luglio, via Cavour, 8. c 10908

Annunci varii. 7

BAGNI di mare a Celle Ligure. Grandi e piccoli appartamenti, vista mare. — Scrivere Napoleone GUAGNINO. 10166 G

CARROZZELLA usata vendesi, come nuova. — Rivolgersi portinaio, corso Valentino, 40. c 11[illegible]

CAVALLA da tiro pesante, rapido, anni 5, Cavalla da tiro leggero, anni 6, Cavallo anni 4, Cavallo anni 10. Puledro mesi 14. Vendonsi, Tomia Clara, Pascallori. — Schiarimenti dal proprietario avvocato CLARA, San Quintino, 20. c 11047

CAUSA partenza vendo mobiglio, quadri, porcellane, lampade. — Corso Vittorio Emanuele, 64. c 11105

CERCIANSI rappresentanti ovunque in generi alimentari. Vantaggioso provvigioni. — Emporio Agricolo, Catania (Ogniina). 11098 N

CUCCIOLI bracchi leggeri bianchi maltesi, spinoni bianchi, segugi, tutti di razza purissima, da vendere. — Stabilimento Zoologico, baraccone piazza Castello, 19, rimpetto Hôtel d'Europa, Torino. c 10953

ABBACO. Riscrito caro tuo. Grazie. Leggerai quando sia tempo! Lo spero. Quanto tempo passerà ancora senza vederci! Ma il nostro amore, arso, intenso, sfiderà ogni contrarietà, saremo in tutto, vincenti sempre, s

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (68)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

— Come siete esilarante! — disse la giovane donna. — E' la mia presenza che vi ispira simili pensieri? Scommettiamo che poc'anzi eravate meno malinconico!

Il barone non rispose, e Bertranda ripigliò:

— Ma voi non mi chiedete per quale caso io sono qui, come e con chi son venuta....

— Coi vostri amici, senza dubbio.

— Col duca di Grandchamp, che aveva da fare un viaggio nel Poitou col suo automobile, acquistato recentemente e che ha provato ora. Mi ha proposto di condurmi con lui e col visconte di Flonasce e il signor d'Ablon. Era un'occasione per me, di sorprendervi nella vostra solitudine. Ho accettato e vedo che era tempo ch'io arrivassi.

— Ve ne supplico — disse il barone, — non ricominciate. Vi sono argomenti su cui preferisco che non si scherzi!

— Oh! oh! questa signora è dunque una persona seria. L'affare è più serio di quello che credessi!

— Quella signora — disse madamigella della Ferrandière, con serietà, — è una donna di gran merito e degna di tutto il rispetto. Conduce qui una vita austera e tranquilla.

— Benissimo, — disse Bertranda. — la rispetteremo.

— Ma — disse il barone — quei signori non sono con voi?

— Verranno fra poco. Avevano da fare una visita ad un amico, al castello di Forron. Il visconte e d'Ablon vi domanderanno, anzi, l'ospitalità per qualche giorno.

— Con gran piacere. Mia sorella farà subito preparare le camere.

— E il duca! — chiese il barone.

— Il duca pranzerà con noi, ma ripartirà questa sera stessa per Poitiers, dove deve trovar qualcuno domani alla prima ora.

— Vado a dare degli ordini, — disse la signorina della Ferrandière che si allontanò.

In questo momento la contessa ritornò coi due fanciulli.

Bertranda si estasiò sulla bella ciera di suo figlio, complimentò Yvonne che trovò graziosissima.

E Miranda stava per ritirarsi con sua figlia, quando si intese di nuovo presso l'entrato del castello il *teuf-teuf* dell'automobile.

Erano quei signori che ritornavano. La signora di Flonasce affrettò i suoi addii, ma al momento di varcare la porta si trovò fronte a fronte col visconte che entrava. Ella non potè reprimere un grido di sorpresa, quasi di terrore. Divenne così pallida, che c'era da credere che stesse male.

Prese nervosamente la mano di sua figlia e la trascinò via.

Dal canto suo, Giocio aveva ricevuto, ciò che si dice, una scossa.

Quella donna in quel luogo!

Ed il suo stupore era stato così vivo che non aveva potuto nasconderlo.

Anch'egli per poco, non aveva gettato un grido.

Bertranda aveva veduto quel gesto. Un impeto di folle gelosia la morse. Ella si rivolse vivamente verso al suo amante: Ed a bassa voce disse:

— Voi conoscete quella donna!

— Lo credo bene, è la mia matrigna.

— La vostra matrigna...., La moglie ripudiata da vostro padre?

— Sì.

Bertranda ebbe un sogghigno pieno d'ironia.

Ed ella disse a Giocio:

— Non più una parola. Ci sarà da ridere! Il duca ed il signor d'Ablon si erano avanzati verso il barone, che salutarono e complimentarono sulla sua pretesa apparenza di salute.

E Bertranda, avvicinandosi, disse col suo tono beffardo:

— Lo credo bene! Il barone ha trovato qui una donna meravigliosa, che è una perla di virtù e che saprebbe risuscitare i morti.

— Non siate cattiva, Bertranda, — disse il signor della Ferrandière. — Vi giuro che la vostra ironia non ha scopo.

— E' quello che vedremo ben tosto, — disse la baronessa con tono di minaccia. — Attendo che vostra sorella sia qui.

V.

La contessa si era allontanata rapidamente come se avesse avuto fretta di lasciare quella casa sotto il cui tetto aveva veduto entrare il suo nemico.

Ma quando fu fuori della vista del castello, in un piccolo sentiero ombroso, sprofondato tra la verzura degli alti castagni, si arrestò sfinita e si lasciò cadere su un margine della via.

Miranda esclamò:

— Gran Dio! Siamo perduto!

Sua figlia, la piccola Yvonne, che aveva faticato tanto a seguirla, accorse presso di lei, e vedendola pallida, abbattuta, cogli occhi pieni di lagrime, chiese:

— Che cosa hai tu, mamma, mamma mia!

La giovane donna sembrò risvegliarsi alla dolcezza di quella voce.

— Tu non l'hai veduto! Non l'hai riconosciuto!

— Chi, mamma!

— Il figlio di tuo padre.

— Il signor Giocio! Sì, mamma, l'ho veduto. Ma egli non mi ha guardata.—

— Mi ha pur guardata io, — disse la madre, — e con quali occhi!

— Che cosa può egli farci! — interrogò la piccina.

— Separarci!

— Separarci?

— Dirà al conte ove noi siamo.

E continuò quasi balbettando:

— Comprendi tu ora? Comprendi tu perchè io abbia paura! Perchè io sia come pazza!

— Ma, — disse la bambina, — io non obbedirò. — Io non ti lascerò!

— Possono impiegare la forza!

— La forza?

— Sì, se egli dà querela, si invieranno i gendarmi.

— Ma io non obbedirò ai gendarmi!

— Povera bimba mia! — disse la madre, con aria di profondo scoraggiamento. Poi aggiunse: — Noi non abbiamo, ormai, più che una cosa a fare, partire al più presto come delle fuggitive, per andare a nasconderci altrove.

E continuò:

— Ne parlerò al signor d'Orchères, che appunto deve venire questa sera.

Ella si levò.

Sembrava un poco accasciata coll'idea che le era venuta. Si mise tutte e due a camminare sul sentiero asciutto ed ombreggiato.

La sera cadeva.

(Continua).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

È pubblicato

Comm. Ing. P. PICCIOLI

BOSCHI E TORRENTI

Illustrato con 225 incisioni

Lire 5

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Roma-Torino.

CALZE — GUANTI

CATALOGO GENERALE

GRATIS

PREMIO

del 10 per °/o

sull'importo acquistato, nonchè il rimborso della differenza pagata in più, a tutti coloro che potranno formalmente provare di aver comperato altrove articolo migliore ed a prezzo inferiore di quello pagato noi

GRANDI MAGAZZINI

di

ERCOLE BIANCHI

Galleria Nazionale - Telefono 13-25

Portici di Piazza Castello, 18 - Telefono 19-41

TORINO

È dunque luminosamente stabilito che in nessun luogo si può acquistare migliore articolo ed a minor prezzo, di quello che viene praticato dai

GRANDI MAGAZZINI

di

ERCOLE BIANCHI

TORINO 8674

dietro

RICHIESTA

ARTICOLI casalinghi di alluminio e ferro smalto MARCA LEONE — Tappeti - Tende Teleria - Pantofole ecc. — TUTTE le Novità del GIORNO

LAMPADE cristalleria porcellane maioliche POSATERIE d'ogni specie e tutto ciò che può abbisognare per la CASA — OROLOGI pendole ed articoli per REGALI

BASTONI — VENTAGLI

BICICLETTA

Rambler

Modelli 1906 - Prezzi ribassati (L. 275)

Completo assortimento pezzi di ricambio a disposizione di tutti i possessori di Biciclette Rambler. — Riparazioni pronte ed accurate anche alle macchine acquistate di seconda mano. 9981

Agenzia esclusiva per l'Italia: Via Gioberti, 21, Torino.

CANAPIFICIO A. MUZZANI & C.IA

TORINO - Via della Zecca, 15 - TORINO

CORDAMI e SPAGHI

per ogni uso commerciale ed industriale

CANAPE PETTINATE (Rista)

Filati, Reti, Nastri, Cinghie

Telefono 5-80 - INGROSSO E MINUTO - Telefono 5-80 5166 a

Malattie Veneree

Consulti: Via Cavour, 4, p. 2°, ore 11-12, 3-5 p. 7-8 p. 2106

UN BEL SENO « BRUSTING » celebre specialità inglese, unica che rinforzando le glandole mammellari in breve tempo sviluppi e rafforzi il petto della donna. Effetto sorprendente. — Scatola L. 5,75, per posta 0,40 in più. Dott. VIDARI e VENTURINI - Palestro, 25, Milano. 3167M

500

e più LETTI in ferro d'ogni genere, Letti in ottone modelli inglesi, Paglierici elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio Eman., 23, ang. via Nazione. 422

BARDONNECCHIA

A 1300 metri sul livello del mare (vicino alla Stazione)

ALLOGGI MOBILIATI c2033

con cucina, da affittare per la stagione estiva

Rivolgersi dal sig. Bedoni, via Ormea, 76, Torino.

Bellissima Rinfrescante Assai aderente e invisibile LA POLVERE SATININE e di bellà 10703M

Rinfresca la delicata pelle del viso spandendo una invisibile, ma di esso uno strato di vaporoso candore.

Profumeria Satinino Milano corso Vitt. Em., 35 Ditta Ucelini e C.

PREMIATA FARMACIA S. SALVATORE

VARRONE e Dott. DAVID

TORINO - Via Nizza, N. 27 - TORINO

CACHETS ANTIGASTRICI DIGESTIVI

Il Tubo di 12 cachets L. 0,90 130

Cura completa di 60 Cachets L. 4,00

PRIMA di fare acquisti visitate l'EMPORIO

PIANOFORTI

a coda e verticali

DELLA DITTA

18 CHIAPPO CAV. FELICE - TORINO 18

PIAZZA VITTORIO EMANUELE angolo via Bonelli

Deposito esclusivo delle celebri Fabbriche: Erard - Pleyel, Paris — STEINWAYSONS, New-York — RICH. LIPP SOHN - SCHIEDMAYER SOEHNE, Stuttgart — JULIUS BLUTHNER, Leipzig — RUD. IBACH SOHN-BARMEN — Ritmüller Sohn Göttinger.

PREZZI di Fabbrica. - Garanzia SEI anni.

Pianoforti NUOVI di Germania a corda crociata, telaio in ferro, tastiera avorio, a partire da L. 660. — Noleggi da L. 5 mensili in più. — Pianoforti di occasione, garantiti da L. 300 in più. 7216

OUVERTURE du SIMPLON

Les Fêtes de l'Ouverture du Simplon amèneront un grand nombre de voyageurs en Vallais; en vue de cela les hôtels des Platenux Montana-Vermala s'ouvriront dès le 20 Mai afin d'offrir aux touristes la facilité de visiter cette station climatérique offrant une vue unique sur toute la Vallée du Rhône et la chaîne des Alpes. 11015M

Départ de Sierre: 3 heures de Trajet en voiture.

Grand Hôtel du Parc - Palace Hôtel - Forest Hôtel

Prix réduits pour Sociétés et pour séjour en Juin et Septembre.

CASTELLO e CASCINA

nelle vicinanze di Chieri, di giornate 40 circa, col reddito di oltre il 6 0/0 netto.

Tre cascine irrigue

di circa 100 giornate cadauna, a 1/2 ora tram da Torino, da L. 90,000 a 135,000.

PALAZZINE

con comodità moderne ed in posizioni signorili, entro cinta, da L. 25,000, 30,000, 40,000, 45,000, 50,000, 65,000, 80,000, 100,000, 140,000, 150,000, 185,000, 200,000, 275,000 a 800,000.

CASE SIGNORILI

ed in posizioni centrali e commerciali da L. 60,000 a 750,000 col reddito del 4 1/2 al 7 0/0. 4139/2

PER INDUSTRIALI

grandioso stabilimento a pochi minuti dalla barriera. Comodità tram elettrico ed a vapore, presso stazione ferroviaria, munito di energia elettrica ed acqua. Locali adatti a qualunque industria con vasto cortile e giardino cinto con palazzina signorile. Superficie di oltre mq. 15.000.

Terreni fabbricabili

a prezzi convenientissimi, a tutte le barriere.

FORTI CAPITALI

— da mutuare con garanzia ipotecaria —

SERVIZIO GRATIS AI CAPITALISTI

- e non trattasi con mediatori -

RIVOLGERSI PERSONALMENTE ALLO

Studio Tecnico Ernesto Lecco

TORINO - Via Genova, 4, piano 1.

Ormai le

7

MERAVIGLIE

sono

8

perchè va aggiunta quella del nuovo trovato che permette con pochissima spesa e sicurezza di vedere sempre parlanti, vive le persone presenti o no.

Questo trovato che ottenne il plauso di tutti è ormai diventato una necessità in ogni famiglia.

Chi non ha parenti, congiunti, amici o conoscenti da voler ricordare sempre o per affezione o per amicizia o per riconoscenza?

Ebbene se avete la fotografia di persona che vi interessi, con sole lire cinque e centesimi cinquanta, entro soli cinque giorni riceverete sorprendente ingrandimento di detta fotografia incorniciato in elegante lunette 48 per 60.

Ma, dove rivolgersi?..... Solamente alla rinomata « Excelsigrafia », casa speciale per ingrandimenti fotografici uso platino, con unica sede in TORINO, via (Portici) Barberina, 4, p. p. 10305 a

METODO PRATICO

per operare con

SUCCESSO ALLA BORSA

SPEDIZIONE GRATIS 9061M

Jos. Hambourg - 10, Square Moncey - Paris (9eme Fr.)

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI esistenti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 157

BERTA e TINIVELLA

Via Bogn, (presso via Arbisti), 29, TORINO. - Telef. 15-16.

Se volete arrestare la caduta dei capelli, evitare una precoce calvizie ed avere una ricca ed elegante capigliatura, fate uso esclusivo del-

l'impareggiabile 6209 b

PETROLIO ESSENZIALE

I. HERBERT

Igienico - Rinfrescante profumato.

In Torino presso il concessionario per l'Italia PAOLO BOGGIO, farm., corso Vitt. Em. (piazza del monumento), 84. — Prezzi L. 2,50, 2,50 e 4. - Per pacco postale aumento di 0,60, e dai principali profumieri.

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via San Francesco da Paola, 2 (presso Via Po)

TORINO 188

si è provvista delle stoffe novità per primavera ed estate

CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI

CLAUDIA la sola ACQUA minerale naturale da Tavola con chiusura igienica brevettata. 8464M

ISTITUTO OPOTERAPICO

Filiale Istituto Opoterapico diretto dal Senatore MARAGLIANO

MALATTIE NERVOSE Esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sessualità precoce CURE SPECIALI

Cav. Dott N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 1° dalle 9-10 - 13-15 - 18-19 Telefono 7-43

ALL'ANCORA

VIA GARIBALDI 9238

I Magazzini si chiudono alle ore 18

PITTORE GOBBI

Per decesso e sgombro locali — ogni giorno, dalle 15 alle 17 — vendita bonissimi studi dal vero), quadri, mobili. Via Maria Vittoria, 53, piano terreno. 11103

CITTA' DI TORINO

Stazione di monta equina

AVVISO.

L'apertura della Stazione di monta equina con stalloni governativi, in seguito a concerti col Direttore del deposito cavalli-stalloni di Crema, avrà principio il 18 marzo e durerà fino al 28 giugno dell'anno corrente.

Il locale per la monta è situato sul corso Principi d'Acaja, n. 32, fra l'ammazzatoio ed il mercato del bestiame.

Lo stallone destinato per questa stazione è:

COKER S' CHARLES (baio marrone) da Locomotive 2° 2544 e 1925 Bennio, da Highflyer 1006 — Hackney nato nel Norfolk da sella e da tiro.

L'orario è fissato:

dal 18 marzo al 15 maggio

dalle ore 8 alle 9 e dalle ore 14 alle 15;

dal 16 maggio al 28 giugno

dalle ore 7 alle 8 e dalle 16,30 alle 17,30.

La tassa per cavalla è di L. 12,05, pagabili a mani del signor Contabile al Dazio (Barriera del Foro Boario).

Si potranno avere maggiori schiarimenti nei suddetti giorni ed ore di monta dal signor Guarda-stalloni.

Torino, addì 11 marzo 1906.

Il sindaco: S. FROLA.

4996 *Il segretario:* C. TESTERA.

CREDITO ITALIANO

GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO - BARI - CARRARA - FIRENZE - CHIAVARI CIVITAVECCHIA - LUCCA - MODENA - NOVARA - PARMA - SAMPIERDARENA - SPEZIA

Società Anonima — Capitale Sociale L. 50,000,000 — Riserva L. 5,000,000

Situazione Generale dei Conti al 30 aprile 1906.

ATTIVO.

Cassa	L. it.	14,809,857	27
Effetti sull'Italia	»	47,212,426	00
Effetti sull'Estero	»	8,040,534	13
Riporti	»	60,554,457	84
Titoli di proprietà	»	14,671,148	20
Titoli di proprietà della Cassa di Previd. per gli Impiegati	»	489,203	25
Partecipazioni	»	4,197,652	18
Beni stabili	»	2,711,126	25
Corrisp.ti saldi debitori: Italiani ed Esteri L. 97,542,666 01			
Conti colle Sedi » 33,358,446 20		130,901,112	21
Debitori diversi	L. it.	8,878,377	61
Monte Cedole	»	119,056	67
Mobilio e spese d'impianto	»	457,190	44
Debitori per avalli	»	4,810,639	61
Conto Titoli: Depositi a cauzione	»	1,334,400	—
Conto Titoli: Depositi a custodia	»	248,107,543	17
Conto Titoli: Depositari titoli	»	54,901,779	—
	L. it.	507,685,356	08
Spese generali, tasse ed interessi passivi del corrente esercizio	»	1,768,479	03
	L. it.	509,454,496	02

PASSIVO.

Capitale	L. it.	50,000,000	—
Fondo di Riserva	»	5,000,000	—
Cassa di Previdenza per gl'Impiegati	»	471,647	28
Depos. in conto corr. ed a risparmio	»	75,192,255	12
Buoni fruttiferi	»	9,062,737	14
Accettazioni per conto terzi	»	12,217,991	61
Assegni in circolazione	»	3,859,903	05
Corrisp.ti saldi creditori: Italiani ed Esteri L. 85,370,872 20			
Conti colle Sedi » 31,086,929 52		116,456,801	72
Creditori diversi	L. it.	8,769,706	60
Dividendi a pagare	»	118,500	—
Avalli per conto terzi	»	4,810,639	61
Conto Titoli: Depositanti a cauzione	»	1,334,400	—
Conto Titoli: Depositanti a custodia	»	248,107,543	17
Conto Titoli: Depositi presso terzi	»	54,901,779	—
	L. it.	506,429,017	05
Saldo utili 1905 L. it. 70,801 —			
Utili lordi del corr. eserc. » 2,954,617 07		3,025,418	07
	L. it.	509,454,436	02

La BANCA riceve versamenti in conto corrente 2 1/4 0/0 colla disponibilità di L. 10.000 a vista — Da L. 10.000 a L. 95,000 con un giorno di preavviso — Da L. 95,000 sino a L. 100,000 con tre giorni di preavviso.

In conto corrente 2 3/4 0/0 colla disponibilità di L. 3000 a vista — Per somme oltre L. 10,000 Da L. 3000 a L. 10,000 con un giorno di preavviso ogni L. 3000 — con otto giorni di preavviso.

Emette Libretti di Risparmio al 3 0/0 colla disponibilità di L. 2000 a vista — Per somme maggiori Da L. 2000 a L. 5000 con 3 giorni di preavviso — con dieci giorni di preavviso

Libretti di Piccolo Risparmio al 3 1/4 0/0 colla disponibilità di L. 1000 a vista o di somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Emette Buoni Fruttiferi con scadenza da 3 a 6 mesi al 3 1/2 % — da oltre 6 a 12 mesi al 3 1/4 % — da oltre 12 mesi al 3 1/2 %

Apre Conti correnti a scadenza fissa

Interessi netti da imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.

Incassa coupons e Titoli Estratti

Incassa Interessi su Rendite nominative — facendo speciali facilitazioni ai correntisti.

S'incarica del pagamento delle imposte

Fa gratuitamente il servizio di cassa ai Correntisti.

Accetta come versamenti le Cedole scadute pagabili alle sue Casse.

Eseguisce Ordini Borsa.

Rilascia Lettere di credito per qualunque paese.

Eseguisce qualsiasi operazione di Banca nei limiti dei propri Statuti.

I Sindaci: T. MAZZINO - M. da PASSANO.

La Direzione Centrale: E. RAVA — G. PFIZMAJER.

Il Rag. Centrale: R. MANETTI.

VINI

all'Ingrosso!!

Vini extra fini e superiori da pasto a L. 11,40 la botte gradi 11) — Da taglio prima scelta schiuma rosolacina a L. 2,40 al grado, da L. 27 in più al quintale. — Filtrati Heindieal, qualità eccezionale a L. 28 al quintale. Marsala fattoria particolari. Vini finissimi da bottiglia: Moscato, Barbera, Nebiolo, Grignolino e Barolo stravecchio. — Per mezza consegna stazione, piombi d'origine, sconto del 4 0/0: CANTINE PESCARENONA, Dock, Torino. TELEFONO INT. 17-03. 151

Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

Beneficenza e credito

CREDITO FONDIARIO.

Avviso.

Si fa noto ai possessori di cartelle fondiarie San Paolo 4 1/2 0/0, rimaste prive di cedole dopo il distacco di quella scaduta il 1° aprile 1906, che questo Istituto ha deliberato di aggiungere, gratuitamente, ad ogni titolo, un nuovo foglio di tagliandi, per la successiva scadenza dal 1° ottobre 1906 al 1° aprile 1922.

L'accettazione delle cartelle, per la detta aggiunta, si farà unicamente presso la Sede centrale dell'Istituto, in Torino, via Monte di Pietà, 33, a cominciare dal giorno 25 maggio corrente mese. 11051

Torino, 22 maggio 1906.

Il Vice Presidente: Ing. G. Salvadori.

Per il Direttore Generale: C. Mondino.

Villa di Salute Cougnet

per signore e signorine affette da malattie nervose e mentali tranquille

MONCALIERI (Torino)

Direttore sanitario Dott. Cougnet cav. Filippo

Medico assistente: Dott. Boccardo Carlo.

La Villa offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — Cura medica sperimentata. — Pensione e convenienti. — Illuminazione elettrica. — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in Moncalieri, signora Emma Cougnet, od alla Farmacia Giordano, via Roma, n. 17, Torino. 4516

SCIROPPO DI SANT'AGOSTINO

DEL FRATE BONIFACIO DELLE PALME

(Chiesa di Sant'Agostino) GENOVA

Preparato con sughi di semplici erbe. - Purifica e rinfresca il sangue. - Guarisce in pochi giorni mali di stomaco, stitichezza, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, affanno, tosse. Rinforza l'apparato digerente, tiepida il corpo.

OTTIMA CURA AUTUNNALE e PRIMAVERILE.

Adattato per tutte le età — Gradevole al palato

L. 1,50 la Bottig. (per spediz. cent. 20 in più). Opuscolo gratis.

Indirizzare cartolina-vaglia all'incaricato per la vendita: Dottor A. BOTTONE (Chiesa S. Agostino) Genova.

Si vende in Torino presso G. B. Schioppovello Figli e presso Farmacia Arioldi, angolo via Barberina; Farmacia Toria, via Roma, n. 2; Farmacia Barovalle, via Mazzini, n. 15; Borelli Foscolo e C., via Ospedale, 19. - A New-York I. Persanni, 49), West Broadway. - A Buenos Aires Attilio Massa, Suarez 1580.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

UNICI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITA della Ditta

VIEUX COGNAC (SUPERIEUR) *** VINO VERMOUTH

GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO

Creme e Liquori * Sciroppi e Conserve